

Federazione
dei Circoli Sardi
in Svizzera

ZURIGO

V CONGRESSO

FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN SVIZZERA

competenze del suo territorio e all'estero



SGUARDO AL FUTURO

HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DEL NUMERO 668:

Antonio AGUS, Nando CERUSO, Carmina CONTE, Enzo CUGUSI, Bruno CULEDDU, Antonio DEIAS, Alberto Mario DELOGU, Michela GIRARDI, Francesca LAI, Josiane MASALA, Antonio MURA, Ludovico PHILBERT, Gian Piero PINNA, Sergio PORTAS, Cristoforo PUDDU, Mario RIVA

Il nuovo Consiglio Nazionale della Federazione dei circoli sardi in Svizzera scaturito dal V° Congresso che si è tenuto a Zurigo il 13-14 maggio, è composto da Pietro Fadda e Annino Carboni del Circolo "Coghinas" di Bodio, Pietro Cossu e Aronne Loi dell'Associazione Emigrati Sardi "Sebastiano Satta" di Goldach, Lorenzina Zuddas e Franco Farci dell'Associazione Regionale Sarda, Circolo di Ginevra, Josiane Masala e Luigi Masia del Circolo Sardo "Nuraghe" di Losanna, Antonio Mura e Gino Piras del Circolo Sardo "Forza Paris" di Sarnen/Lucerna, Andrea Basoli e Domenico Scala dell'Unione Emigrati Sardi "Efisio Racis", di Zurigo.

I componenti del Consiglio nazionale, come da Statuto, vengono eletti dai Direttivi dei Circoli Federati. Il nuovo direttivo si riunirà nei prossimi giorni per eleggere il presidente della Federazione e gli altri organi statutari.

Il congresso ha eletto il collegio dei revisori e quello dei probiviri.

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da Salvatore Marras (Circolo di Ginevra), Efisio Prasciolu (Circolo di Goldach) e Giovanni Pinna (Circolo di Zurigo). Il Collegio dei Probiviri è formato da Nando Ceruso (Circolo di Bodio), Antonio Masala (Circolo di Losanna), e Francesco Salis (Circolo di Zurigo).

Interventi dei delegati dei circoli, che hanno animato la giornata, trattando i temi economici e sociali che caratterizzano i vari paesi europei, con particolare riferimento al mondo del lavoro, all'economia e al ruolo insostituibile dei circoli. Oltre ai diversi campi di impegno assunti dai circoli in Svizzera, sia nella relazione presidenziale, sia negli interventi dei delegati, è emerso l'impegno verso la Regione, dalla quale si aspettano concreti interventi politici per la creazione di posti di lavoro, dunque anche l'attuazione di misure anticicliche sostenute tra governo centrale e Regione, al fine di ridurre l'alta percentuale di disoccupazione vigente, in particolare quella giovanile. Altri aspetti di non secondaria importanza sono le aspettative degli emigrati collegate al sistema dei trasporti, via mare e via aerea, che devono trovare una regolarizzazione sia dal profilo economico che politico, attraverso una trasparente regolamentazione di un'estensione territoriale che possa essere considerata tale. Altresì sono stati ripresi i seguenti temi: Sanità sarda, che deve essere rilanciata e ammodernata con i criteri di una società avanzata; Territorio, che va tutelato e preservato dal profilo ambientalistico e paesaggistico, nonché sul controllo e sicurezza per i cittadini; Turismo, che va incentivato con apposite strutture in grado di rispondere alle esigenze del turista e in grado di agevolare e diversificare in tutte le stagioni l'offerta di servizi. I punti convergenti scaturiti dalla relazione del presidente e dagli interventi dei delegati, sono quelli collegati all'auspicio che da parte delle forze politiche vi sia un maggiore impegno per coinvolgere e rendere partecipi gli emigrati alla vita politica regionale.



Presieduto dal Presidente in carica Antonio Mura, si è concluso il V Congresso della Federazione dei circoli sardi in Svizzera.

Oltre alle autorità politiche svizzere (per la città di Zurigo Rosanna Cappai - originaria della Sardegna - ha portato il saluto del sindaco e del municipio), erano presenti: Il Console Generale d'Italia in Zurigo, Giulio Alaimo, i deputati Mauro Pili, Gianni Farina e Alessio Tacconi, l'ex parlamentare Franco Narducci, Presidente del Forum degli Italiani nel Mondo FAIM.

Presenti anche: Gianni De Candia, figura storica del mondo dell'emigrazione che nella sua veste di Presidente dell'associazione culturale Messaggero Sardo ha profuso un incommensurabile impegno per tenere collegato il mondo dell'emigrazione con le istituzioni sarde; Professor Sergio Sotgiu, docente Università di Sassari, che ha presentato un'ampia relazione sul tema: "Professioni e mobilità. I giovani e il lavoro, oggi". Dott. Leonardo Canonico, Sportello della Regione Sardegna in Svizzera, con la sua relazione "Riflesso per l'emigrazione dei sardi in Svizzera e ricadute di questa esperienza per la Sardegna". Per la Regione Autonoma di Sardegna, impossibilitata a presenziare, l'Assessore al Lavoro, Dott.ssa Virginia Mura, ha inviato alla Federazione un messaggio video, nell'ambito del quale è stata evidenziata la vicinanza e l'impegno dell'Assessorato verso il mondo dell'emigrazione, con parole di apprezzamento per il qualificato lavoro svolto dalla Federazione dei sardi in Svizzera a favore della comunità sarda in Svizzera e dei sardi ovunque residenti. La corposa relazione del Presidente Antonio Mura si è accentrata sull'importante lavoro svolto dai circoli nei processi di partecipazione e integrazione della comunità sarda in Svizzera, la promozione della cultura della Sardegna e dei suoi prodotti, nonché il consolidamento dei valori di solidarietà tra sardi. Alla relazione del Presidente sono seguiti gli



RISOLUZIONE FINALE

La Federazione dei circoli sardi in Svizzera, riunita in Zurigo il 13 e 14 maggio 2017, ha concluso il suo V congresso dopo aver analizzato i diversi campi d'attività in cui è stata impegnata in quasi mezzo secolo, in particolare nei momenti di forte esodo migratorio. È indubbio il ruolo che ha avuto la Federazione e i circoli in essa rappresentati, per favorire il processo culturale e di partecipazione nei paesi di accoglienza, europei e nel mondo. Infatti, attraverso le Federazioni dei circoli sardi nel mondo è stata garantita la continuità dei rapporti politici con la Regione Sardegna,

parimenti sono stati sviluppati importanti rapporti politici e sociali con i paesi ospitanti, favorendo così un naturale processo di partecipazione ed integrazione. Attualmente la Federazione svizzera, come le altre Federazioni, si trova impegnata ad affrontare il problema di dover assicurare la continuità di impegno attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni, alle quali dovrà essere assicurato l'aggancio politico con la regione di origine. Auspica, dunque, che anche da parte della Regione sia profuso il massimo impegno di ordine economico e politico affinché la grande risorsa rappresentata dall'emigrazione sarda non vada perduta. Da ciò la necessità di interventi politici concreti affinché le Federazioni dei circoli sardi nel mondo possano rafforzare le loro attività attraverso validi strumenti tecnologici e rapporti diretti con le realtà politiche sia del paese di provenienza sia dei paesi di accogliimento. In tal senso, ritiene indispensabile che gli emigrati debbano partecipare alla vita politica della Regione. Le forze politiche dal canto loro dovranno approfondire un impegno serio e credibile affinché ciò si realizzi. In considerazione dei suoi settecentomila emigrati sparsi in tutto il mondo, la Sardegna non può esimersi dal approfondire politiche concrete che colleghino il mondo dell'emigrazione ad essa, pena la perdita di un importante patrimonio culturale, economico e professionale, indispensabile per un nuovo processo di sviluppo della Regione e, in prospettiva, di un auspicabile rientro di forze professionali proprie con esperienze internazionali. Particolare attenzione va anche dedicata alla prima e seconda generazione emigrata, per agevolare il rientro in età di quiescenza. Si allude alla garanzia di sicurezza nel territorio, premessa indispensabile per veicolare in Sardegna preziose risorse economiche accumulate dagli emigrati durante la vita lavorativa e determinate dalle prestazioni di previdenza maturate all'estero. Nell'Assessorato al lavoro della Regione Autonoma della Sardegna si intravede l'ente istituzionale di riferimento attraverso il quale concretizzare politiche mirate alla valorizzazione della risorsa emigrazione per far confluire sinergie utili allo sviluppo e al consolidamento dell'economia regionale. È auspicabile che la Sardegna sviluppi politiche anticicliche, orientate alla creazione di nuovi posti di lavoro, al fine di arginare l'emorragia dei giovani, anche altamente qualificati, che continuano ad emigrare nella ricerca di un posto di lavoro. Altrettanto importante favorire politiche di rientro degli emigrati qualificati che hanno maturato esperienze all'estero. Parimenti vanno adottate misure nell'ambito delle politiche dei trasporti, nell'ottica di una reale continuità territoriale che metta la Sardegna in una posizione di pari opportunità rispetto alle altre regioni nazionali ed europee; una politica più attenta ai problemi della sanità per renderla efficiente e in linea con le regioni più progredite d'Italia; politiche ambientaliste mirate al controllo, alla sicurezza nel territorio e alla salvaguardia dell'ambiente. La Federazione dei circoli sardi in Svizzera ribadisce il suo impegno per favorire il progresso e lo sviluppo della Sardegna anche con le conoscenze e competenze acquisite dai sardi in emigrazione. **Nando Ceruso**

CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI SARDE IN SVIZZERA



LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

l'attività di Circoli e Federazioni. Proprio all'interno di questo scenario sempre più problematico, la nostra Federazione ha mantenuto fede a tutti gli impegni istituzionali, che è quella di rappresentare, far conoscere e far amare la nostra Sardegna e non solo fra i Cantoni elvetici. L'agenda delle iniziative è davvero fitta e serve a dare la misura del nostro impegno.

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Questa Federazione negli ultimi anni ha rivolto il suo operato in favore della comunità sarda residente in Svizzera nonché di quella ospitante. I sardi in Svizzera si stimano in un numero non inferiore ai 40'000 con seconde e terze generazioni comprese, anche se solo una minima parte di essi aderiscono e partecipano regolarmente alla vita dei Circoli. Le

Son passati 7 anni dal precedente Congresso tenutosi a Lucerna e sono trascorsi 4 anni da quando sono stato eletto Presidente, dopo che era rimasta vacante nel gennaio 2013, la carica di presidente della Federazione. In apertura dei lavori, sono chiamato a fornire alcune linee informative attorno alle numerose iniziative portate avanti in questo arco di tempo. Sono passati 7 anni, dicevo, ma sembrano almeno il doppio. Si consideri solo quanto vasti e profondi sono stati i mutamenti del quadro internazionale, mutamenti che riguardano soprattutto i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo producendo ondate migratorie di portata epocale. Ma abbiamo anche attraversato (e non ne siamo ancora venuti fuori) una crisi economica socialmente destabilizzante, crisi che ha prodotto incertezza, disoccupazione, disorientamento. Tutto ciò si è tradotto in una forte ripresa della emigrazione italiana in generale e sarda in particolare, verso altri paesi europei (Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra) che ha messo a dura prova

nostre attività hanno lo scopo di attirare e coinvolgere soprattutto le prime e nuove generazioni con proposte e realizzazioni che escano dagli schemi abituali e che incontrino le loro attese, senza dimenticare i soci assidui, che con la loro presenza e il loro sostegno danno valore al nostro operato. Il nostro operare si prefigge anche di rinforzare il patrimonio di conoscenze, rapporti e relazioni che i Circoli Federati hanno saputo costruire in oltre 50 anni di attività e di volontariato. Voglio cogliere questa importante assise nazionale per esprimere un ringraziamento particolare e per congratularmi con i Circoli storici di Losanna e di Zurigo che quest'anno festeggiano il cinquantesimo anniversario, mezzo secolo di impegno e di promozione della storia e della cultura della Sardegna. Naturalmente, anche promuovere la Sardegna presso la popolazione locale, permettendo quindi ricadute anche in termini economici per la nostra Isola, è uno degli scopi primari della nostra organizzazione. Per riassumere in

breve, il nostro operato ruota fundamentalmente attorno a questi 4 poli:

la promozione dell'identità e della cultura della Sardegna
la promozione dell'immagine e dei prodotti della Sardegna
la promozione dei valori di solidarietà e condivisione tra i sardi residenti fuori dalla Sardegna

relazioni e rapporti con il paese ospitante

Pur con i contributi regionali ridotti al minimo della sopravvivenza, abbiamo ugualmente fatto del nostro meglio per continuare a garantire, per le attività realizzate e in generale per l'intera gestione di coordinamento e di attività della Federazione, elevati standard organizzativi e professionali, utilizzando sedi all'altezza dell'immagine della Sardegna. I Circoli aderenti a questa Federazione sono da sempre i primi promotori, seppur in misura assai diversa tra loro, del "prodotto Sardegna". Tale differenza dipende oltre che dalle diverse competenze organizzative e manageriali dei gruppi dirigenti, anche dalle comunità ospitanti e dalle loro molteplici esigenze che comunque ogni Circolo cerca di soddisfare nello specifico. Chiaramente una "piazza" internazionale come quella di Zurigo non può essere paragonata a quella pur molto importante della città di Lucerna. Stesso discorso vale anche per città importanti come Ginevra e Losanna che non possono essere paragonate a Goldach o a Winterthur. La Federazione anche nel 2016 si è adoperata con successo per intrattenere e sviluppare ulteriormente il network di conoscenze e contatti, non solo con la nostra Regione Sardegna, ma anche con le Autorità locali, Istituzioni sociali, Consolati, COMITES, CGIE, Camere di Commercio, Sindacati, Istituti di Lingua e Cultura, Associazioni italiane e svizzere, Università, nonché, al fine di promuovere l'interazione tra queste realtà e ottimizzare, qualora ce ne fosse bisogno, l'integrazione nel tessuto locale della comunità sarda in loco. La partecipazione di entrambe le comunità (sarda e locale) che si continua a riscontrare con le nostre iniziative stanno a confermare che riusciamo ad attirare il "pubblico" che ci interessa. Abbiamo rispettato appieno l'articolo 11 della Legge Regionale 7/91 ed il Programma Annuale e Triennale per l'Emigrazione 2016:

Coordinando le attività dei Circoli sul territorio elvetico.

Stabilendo, in stretto collegamento col Programma Annuale per l'Emigrazione 2016, gli indirizzi generali per l'attività dei Circoli.

Discutendo con i rappresentanti dei Circoli stessi ed esponendo pareri su tutte le problematiche inerenti al mondo dell'emigrazione.

Promuovendo iniziative di interesse generale per i Circoli con : Attività ricreative e culturali per adulti e giovani; Spettacoli di folklore e di musica sarda; Gite a carattere turistico - culturale ; Esposizioni di artigianato sardo con a vetrina la proiezione di documentari sulle bellezze naturali della Sardegna e degustazioni a promozione dei prodotti agroalimentari sardi.

Assicurando e offrendo servizi: Informazioni turistiche, Informazioni economiche/culturali e di studio, Consulenze fiscali, Assistenza ai sardi residenti e soprattutto alla nuova emigrazione composta di giovani e meno giovani che, segnati da una crisi non soltanto regionale, sono costretti

ad allontanarsi per cercare altrove opportunità di affermazione professionale.

Continuiamo a sostenere i Circoli nel pesante lavoro amministrativo e nell' utilizzo della modulistica regionale. Modulistica questa che cambia sempre più frequentemente. Abbiamo sempre garantito il flusso di informazione dall' alto al basso sia a riguardo dei lavori che dei programmi Annuali che vengono approvati dalla Consulta regionale per l'Emigrazione. Le tematiche riguardanti gli Italiani all'estero e soprattutto qui in Svizzera, portate avanti con i COMITES, con i sindacati, nonché dal CGIE (Comitato generale italiani all'estero) sono state ampiamente dibattute in seno alle riunioni di Consiglio Nazionale. Ciò da naturalmente spunti per informazioni di carattere nazionale che interessano particolarmente i nostri soci. Come sempre ci siamo adoperati nell' organizzare conferenze informative sui trasporti, con il contributo del nostro esperto Domenico Scala, e di pari passo stiamo cercando di avviare i contatti necessari con le compagnie di navigazione Tirrenia, Moby Lines e Grimaldi, al fine di facilitare ed assicurare l'imbarco da e per la Sardegna dei nostri correghionali nonché per l'ottenimento di tariffe scontate per i nostri conterranei e loro famiglie. Stessa cosa per le compagnie aeree Swiss, Airberlin, Edelweiss, Helvetic Airways e Easy Jet con i quali non ci siamo mai fatti sfuggire l'occasione per sollecitarli a mantenere e nel limite del possibile ad allargare l'offerta dei collegamenti da e per la Sardegna. In parte, possiamo



sentirci soddisfatti, anche perché l'offerta di alcune compagnie, da un po' di tempo a questa parte, non si limita più al solo periodo estivo. La nostra Federazione conta 6 Circoli federati: Bodio – Ginevra – Goldach – Losanna - Lucerna e Zurigo. Due di questi Circoli (Losanna e Ginevra) sono presieduti da donne. La componente femminile è molto presente all'interno degli organi dirigenziali dei singoli Circoli e della stessa Federazione. Tale presenza femminile ha dato spunti per trattare il ruolo delle donne nel mondo delle associazioni di emigrati sardi e organizzare conferenze per ricordare: Le conquiste sociali e politiche delle Donne; La lotta contro le discriminazioni e le violenze sulle Donne e per ringraziare le Donne per quello che fanno per la famiglia e la società. Abbiamo naturalmente continuato a trattare la tematica inerente alle nuove generazioni con coloro che fanno parte dei consigli direttivi delle nostre organizzazioni oltre che con i pochi rappresentanti giovani della Federazione. Nell' assumere la presidenza della Federazione il sottoscritto si è promesso,

di concerto con il Consiglio Nazionale, di proporre una svolta integrativa, significativa e concreta alle attività tradizionali e pur importanti dei nostri Circoli ed abbiamo accolto anche la nuova sfida dei Progetti Regionali di promozione economica della Sardegna. Dico nuova, perché molte regole nella gestione di questi progetti devono essere ancora ben chiare e ben definite.

Progetti Regionali

Sulla traccia di questo cambiamento, questa Federazione ed i Circoli Federati hanno ritenuto di accogliere l'interessante sfida dei Progetti regionali di promozione economica, ed abbiamo presentato una proposta, che ha avuto esito positivo, per un Centro di Promozione Economica della Sardegna in Svizzera "SPORTELLO ". Come di nostra conoscenza e di quella dell'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna e di una gran parte del mondo imprenditoriale Sardo e delle organizzazioni dei



sardi nel mondo; Nel settembre 2015, si è aperto al pubblico lo Sportello della Sardegna in Svizzera (www.sportellosardegna.ch) allo scopo di favorire l'internazionalizzazione delle imprese sarde e accompagnarle verso l'apertura di nuovi mercati. In questi 15 mesi (Settembre 2015 – Dicembre 2016) di attività dello "Sportello "sono stati raggiunti dalla nostra mail promozionale giornali, blog, federazioni sarde nel mondo, Comuni e imprenditori con un'attività continua che procede sempre verso nuovi contatti e utenti. La nostra prima relazione risale a settembre 2015, ove si era da poco inaugurato il sito www.sportellosardegna.ch e ci si apprestava a segnalare l'ampia collaborazione con i circoli sardi di tutto il mondo. Infatti grazie alle sinergie attivate dai contatti sardi, il sito cominciava a riscuotere i primi successi essendo visualizzato ampiamente in Svizzera, Italia, finanche in Russia. Il sito dello Sportello aveva già approntato alla sua apertura un vasto catalogo di aziende svizzere cui le aziende sarde potevano fare riferimento per creare collaborazioni e contatti. Aveva inoltre messo già a disposizione numeri e mail di consulenti professionisti per il supporto delle aziende nell'internazionalizzazione. Oggi possiamo affermare che lo Sportello (trilingue) della Sardegna in Svizzera , grazie al coordinamento e ai servizi di monitoraggio e di controllo della Federazione dei Circoli sardi in Svizzera, alla sinergia dei Circoli sardi e al supporto dei professionisti; ha saputo realizzare interventi e attività capaci di cogliere opportunità di sviluppo e di ricaduta

produttiva del territorio regionale. Le relazioni mensili, inviate in Assessorato da questa Federazione, ci mostra un ampio successo raggiunto dalle suddette attività. La Federazione è sempre più orgogliosa dei risultati finora raggiunti, frutto di molto impegno ma anche di mezzi semplici. Il progetto dello Sportello ha entusiasmato molto anche gli emigrati sardi in Svizzera e nel mondo, come il sito ci mostra. Il sostegno finanziario finora ricevuto è stato fondamentale per avviare questo cammino che si prefigura tutto in ascesa e che ha aiutato e potrà continuare ad aiutare l'attività di molte aziende sarde che si proiettano verso l'internazionalizzazione delle loro aziende. Pur essendo orgogliosi degli ottimi risultati ottenuti con il Progetto SPORTELLO, insisto nel dire che i Progetti Regionali dovrebbero avere prevalentemente, se non esclusivamente, una valenza culturale e di immagine per la Sardegna, lasciando che altri Assessorati (Agricoltura,

Turismo, Ambiente, ecc.) organizzino e finanzino proprie specifiche iniziative presso Circoli e Federazioni, anche con finalità ed obiettivi diversi da quelli dell'Assessorato al Lavoro. I Progetti Regionali sono infatti un'occasione da non perdere per presentare soprattutto l'immagine e le potenzialità della Sardegna di oggi. I Progetti Regionali, anche se realizzati in collaborazione con Circoli e Federazioni, non sono rivolti ai soli sardi emigrati ma soprattutto ad un pubblico assai più ampio richiamato dalle capacità promozionali ed organizzative di Circoli e Federazioni. Ne segue che la scelta dei luoghi dove i Progetti Regionali si svolgono deve essere accuratamente studiata e valutata con criteri di "marketing" economico, sociale e culturale. Per quanto riguarda la promozione di iniziative economiche e commerciali, con il coinvolgimento diretto di

Circoli e Federazioni, desidero ancora insistere ed evidenziare che questi ultimi possono essere ottimi veicoli di promozione, di prestazione di servizi, di richiamo e di coinvolgimento per le realtà locali, ma devono restare fuori per la loro natura istituzionale da qualsiasi inserimento in operazioni di natura economica, commerciale e di intrapresa.

Attività

Nel continuare a presentare le nostre attività, vorrei idealmente collegarmi a quanti mi hanno preceduto nella presidenza della Federazione. E vorrei farlo esprimendo e ringraziando principalmente i Circoli Federati per la loro fiducia, per la loro crescita, per il loro grande impegno e per il grande lavoro. Da questo Congresso desidero anche esprimere un sentito ringraziamento all'opera costante, alla competenza sicura, alla passione vibrante espressa in questa fase e da oltre 45 anni da Domenico Scala a favore della nostra Federazione, ma non solo. Sappiamo bene infatti quanto sia stato prezioso il lavoro svolto da Domenico Scala negli ambiti nei quali egli è stato chiamato a rappresentarci , Domenico oltre al suo incarico di presidente Onorario della Federazione e al suo ruolo di Consultore e d'esperto del mondo dell'emigrazione, funge spesso da importante consulente nella programmazione delle attività della Federazione, sia per l'ottima conoscenza del mondo dell'emigrazione organizzata che per la sua lunga esperienza vissuta in passato nel suo ruolo di presidente di Federazione. Con le nostre Attività sia quelle

promosse per iniziativa della Federazione o che alla Federazione sono state suggerite dalla Regione Sardegna, abbiamo favorito il coinvolgimento delle realtà territoriali interessate a vario titolo dal fenomeno dell'emigrazione promuovendo iniziative finalizzate alla conoscenza ed al reciproco riconoscimento delle componenti valoriali della terra di origine e delle attuali realtà di vita.

Abbiamo frequentemente rivolto le attività atte a consolidare la presenza giovanile favorendo la partecipazione o l'interesse dei giovani ai programmi e alle iniziative promosse dai Circoli federati.

Abbiamo stimolato la capacità di programmazione dei Circoli con lo scopo di creare le condizioni affinché le strutture siano adeguate sia dal punto di vista delle competenze informatiche, sia dal punto di vista operativo, organizzativo e progettuale.

Abbiamo intensificato gli interventi nel campo dell'assistenza (nuova emigrazione) e solidarietà, che nel 2016 ci hanno visti ancora concentrati e impegnati sia sulle esigenze di immediato intervento che a eventi improvvisi sia naturali che eccezionali.

Ci siamo prodigati con non poche difficoltà per assicurare la compartecipazione finanziaria, mediante la ricerca di altre fonti di finanziamento, diverse da quelle regionali, per far fronte agli alti costi di gestione dei nostri sodalizi.

Abbiamo partecipato a diverse Manifestazioni, Conferenze, Assemblee, Avvenimenti culturali organizzate dai Circoli federati. La partecipazione della presidenza della Federazione è ritenuta dai Circoli e dalle istituzioni italiane e svizzere quando richiesta necessaria ed importante.

Abbiamo collaborato e partecipato alle manifestazioni e agli incontri dei Comitati di rappresentanza delle collettività straniere in Svizzera. Ci teniamo a ricordare che La Federazione con le somme raccolte subito dopo l'alluvione che ha colpito la Sardegna del novembre 2013 (ca. Euro 30.000) ha provveduto:

- A completare e a portare a termine il ripristino degli impianti sportivi e scolastici del Comune di Solarussa.

- Di diversa natura sono stati gli interventi a favore della comunità del Comune di Uras per restituire condizioni di lavoro e di vita a persone e famiglie che nell'alluvione del 2013 hanno perso tutto.

- Abbiamo acquistato arredi scolastici per rendere agibili diverse classi della scuola materna ed elementari del Comune di Terralba.

Tra le tantissime e prestigiose attività tenutesi nel 2016 ci tengo particolarmente a citare la Mostra Archeologica tenutasi dal 15. Aprile al 25 settembre 2016, nel Museo Archeologico dell'Università di Zurigo.

Siamo orgogliosi di poter dire d' essere stati coinvolti dalla Direzione del Museo Archeologico dell'Università di Zurigo ,sin dalle fasi preparatorie dell'apertura a Mostra Archeologica "Sardegna-Isola delle Torri", a dare il nostro contributo. L'esposizione "Isola delle Torri "nasce originariamente dall' applicazione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Consiglio Federale Svizzero sull'importazione e il rimpatrio di beni culturali, siglato nel lontano 2006 dal Ministro Francesco Rutelli e dal Consigliere Federale (Ministro) Pascal Couchepin, che prevede per i due paesi la possibilità di "formulare proposte

volte a promuovere l'ulteriore cooperazione nell'ambito degli scambi culturali". La Mostra "Isola delle Torri" è stato un evento di grande successo e di respiro internazionale, sia per le migliaia di persone che l'hanno visitata ma anche per i momenti di incontro tra archeologi, storici, studenti e operatori turistici da tutta la Svizzera. Oltre 5 mesi di esposizione presso lo storico Museo Archeologico dell'Università Internazionale di Zurigo (ingresso gratuito). *Certamente l'Università di Zurigo ha fatto ai sardi e alla Sardegna un grande regalo di immagine e di pubblicità a costo zero. I costi ed il prestigio di una simile Mostra sono impagabili.* Senza ombra di dubbio e con grande orgoglio possiamo affermare che è stato un importantissimo momento di promozione non solo del patrimonio storico-artistico della Sardegna, ma anche del settore del turismo in Sardegna. Hanno arricchito la Mostra, sia le tante e periodiche presentazioni, conferenze, articoli stampa, ma anche momenti di promozione e di degustazione di prodotti tipici sardi offerti dalla nostra Federazione e dall' Istituto Italiano di Cultura per la Svizzera. La cerimonia di chiusura (Settembre 2016) si è tenuta alla presenza delle autorità locali e di una importantissima partecipazione di pubblico ed è stata allietata dall' esibizione del suonatore di Launeddas Matteo Muscas , invitato per l' occasione sia dalla direzione del Museo che dalla nostra Federazione . Il Circolo sardo di Zurigo è stato di grande supporto nei contatti e nella promozione della mostra tra i nostri corregionali e connazionali.



Classe Politica regionale

L'agenda delle iniziative che vi ho appena presentato è davvero fitta e serve a dare la misura concreta del nostro costante impegno e soprattutto che l'emigrazione ha sicuramente fatto dei progressi, ha acquisito prestigio, ha dato testimonianza della grande considerazione conquistata nei luoghi di residenza, ha organizzato manifestazioni di grande prestigio con apprezzabile professionalità, ha fatto conoscere il nome della Sardegna nel mondo, ha fatto apprezzare le caratteristiche e i valori dell'isola, ha prodotto un beneficio economico per la Sardegna. Sul fronte interno ha saputo gestire con dignità il passaggio dal Circolo – luogo di ritrovo per sardi quasi un ghetto- al Circolo – centro sociale, produttore di cultura, istituzione apprezzata nei diversi luoghi di residenza, dove i non sardi aspirano ad essere invitati. Ha creato Federazioni ben organizzate, autorevoli e responsabili, in grado di autogestire in piena autonomia e con largo consenso il sistema dei Circoli nelle diverse nazioni. Tutto ciò però ha avuto un prezzo: la forte dipendenza economica e finanziaria dai contributi della Regione Sardegna. E con la dipendenza economica si è

stabilito un rapporto di assistenzialismo e clientelismo nei confronti del potere politico (nessuna Amministrazione Regionale e nessun partito politico escluso) e della burocrazia regionale. Ma quando si parla di rapporti con la Regione Sardegna, non possiamo continuare a mettere la testa sotto la sabbia e far finta di non vedere che in questi ultimi 12 mesi un importante numero di Circoli dei sardi nel mondo, soprattutto fuori dai confini Nazionali, hanno chiuso i loro sodalizi e che alcune Federazioni sono già scomparse e che altre rischiano prossimamente la chiusura. Tutto questo accade, anche e soprattutto, per l'indifferenza di una nuova e giovane classe politica sempre meno sensibile e attenta alla risorsa dei sardi nel mondo e delle loro organizzazioni.

Io mi chiedo: Può la Sardegna ignorare questa realtà? questo Congresso? gli altri congressi che seguiranno? Possono le autorità regionali e gli enti locali disinteressarsi del problema e delle potenzialità sociali, culturali e anche economiche che questa nostra realtà rappresenta? I nostri amministratori devono capire una volta per tutte, che i Circoli sardi nel mondo sono una rappresentanza importante per la Sardegna, sono una risorsa e una opportunità. Eppure, le forze politiche tutte, stanno assistendo senza neanche battere ciglio, a un programma di progressiva estinzione della vera emigrazione sarda organizzata. Nelle riunioni dei Circoli sardi in Svizzera in preparazione di questo V Congresso, abbiamo discusso ampiamente questi e altri problemi e ci siamo impegnati ad affrontare assieme le tematiche da risolvere. Abbiamo capito che l'emigrazione sarda, se non sarà in grado di dare concretezza, in modo unitario, alla maturazione intervenuta in questi anni e alle proprie potenzialità politiche, sociali ed economiche da mettere a disposizione della Sardegna e dei sardi, è destinata ad estinguersi con l'attuale generazione di emigrati. È ora che i nostri governanti prendano atto che un terzo del popolo sardo vive e lavora oltre i confini dell'Isola, produce benessere e ricchezza i cui benefici ricadono anche sulla Sardegna e sull'Italia. Per fare questo però, è anche indispensabile che le due parti del popolo sardo, quella dei residenti e quella dei non residenti, parlino tra di loro, si conoscano, si capiscano e si integrino. È un compito non semplice e non facile, perché tutti dovrebbero fare un passo indietro, spogliarsi delle immagini stereotipate che ciascuna parte ha dell'altra, e costruire insieme un futuro di prosperità per tutti. Siamo convinti che il compito sarebbe di gran lunga facilitato se si potesse parlare al popolo sardo dallo stesso podio, essere insieme nelle istituzioni sarde e costruire insieme. Da qui deriva la rinnovata e irrinunciabile richiesta di una rappresentanza degli emigrati nel Consiglio Regionale della Sardegna, che potrebbe essere oggi rilanciata dalle migliaia di giovani della nuova emigrazione che annualmente sono costretti a lasciare la nostra Isola. Le politiche regionali a favore dell'emigrazione devono essere sostenute e premiate con il nostro voto nelle prossime amministrative regionali e con quello degli oltre 100 mila sardi iscritti all'Aire, che sono gli unici elettori sardi fuori dal territorio regionale e che hanno il diritto di voto in Sardegna. Oggi, purtroppo dobbiamo denunciare, che l'unico rapporto tra Regione Sardegna e organizzazioni degli emigrati è lasciato nelle sole mani della burocrazia. Anche da questo Congresso continuiamo a rivendicare, così come voluto dalla legge regionale, che i nostri interlocutori con compiti di coordinamento di tutte le iniziative regionali con riflessi sul mondo dell'emigrazione,

siano il Consiglio Regionale, la Giunta Regionale ed i comuni sardi.

Associazioni di Tutela

Anche le Associazioni di Tutela rischiano la chiusura alla pari di alcune Federazioni e Circoli. Noi sosteniamo che le Associazioni di Tutela debbano essere salvaguardate e valorizzate. Queste possono e devono svolgere, nell'ambito e nel rispetto delle singole autonomie un ruolo di collegamento nei contatti culturali e sociali dei Circoli con la Sardegna.

Trasporti

Noi emigrati siamo stati i primi a capire più di quanti altri sono rimasti in Sardegna, che i sardi hanno bisogno di muoversi di andare e tornare con tutta facilità. La mobilità non può essere un privilegio di pochi, deve essere ad un costo accessibile senza discriminazioni per ragioni economiche. Non può essere un qualcosa da lasciare all'iniziativa del privato. Ieri, oggi e da sempre continuiamo a domandarci cosa sta accadendo anche quest'anno con il caro tariffe dei trasporti marittimi? La Regione Sardegna, se ne è capace, deve porre con determinazione la questione della continuità territoriale sia per i residenti in Sardegna ma anche per i sardi che risiedono fuori dal territorio regionale e per i loro figli. È arrivata da tempo l'ora che Regione si attivi presso la Tirrenia e presso il Governo nazionale per garantire l'applicazione delle tariffe agevolate sia ai residenti che ai nativi e loro discendenti ovunque questi risiedano. Nelle trattative con i vettori dovrebbero essere coinvolte anche le organizzazioni degli emigrati, così come accadeva 25 anni orsono, dove le rappresentanze degli Emigrati venivano ufficialmente invitate a Roma dal Ministro dei Trasporti del Governo italiano. Auspichiamo, dunque, che si raccolgano i temi importanti e le proposte che sono scaturite e che scaturiranno in questo e negli altri congressi delle Federazioni dei circoli sardi nel mondo, per farne oggetto di studio e per svilupparne il necessario dibattito anche nell'ambito politico regionale. Tutto ciò può servire per gettare le basi di un progetto di ampia portata che configuri il coinvolgimento generale di tutte le forze di cui dispone la Sardegna, per renderla più rappresentativa e competitiva nel quadro nazionale ed internazionale. In momenti di grande crisi come questa che stiamo vivendo, non dobbiamo molare, oggi, tocca a noi dare la sveglia, le nostre Associazioni devono reinventare il loro ruolo. Abbiamo un passato straordinario ma dobbiamo fare i conti con un presente in cui rischiamo di trovarci spiazzati, perché incapaci di individuare la nostra attuale ragione di esistere. A tal fine siamo chiamati a stimolare l'interesse delle nuove generazioni, cioè dei giovani nati fuori dall'Isola che rappresentano una riserva inestimabile di professionalità, esperienza e multiculturalità: un vero patrimonio per la cultura sarda. Ma allo stesso modo occorre pari urgenza da parte della classe politica regionale per impedire il sensibile aumento dell'emigrazione che riguarda i giovani muniti di un titolo di studio (diploma e laurea). E questo è molto grave, perché quando un giovane munito di titolo di studio (talvolta una laurea con specializzazione) si allontana dall'Isola si allontanano con lui competenze, passioni ed entusiasmi che avrebbero potuto proficuamente venir utilizzati per lo sviluppo della Sardegna. Solo così la Sardegna potrà essere restituita ai sardi, ovunque residenti, e per conseguire questi obiettivi che la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera si batterà con tutto il suo impegno e le sue risorse. **Antonio Mura**

LA REALTA' A LOSANNA CON IL CIRCOLO "NURAGHE"

Grazie a questo V nostro Congresso Nazionale, ho il piacere di parlare a nome dell'altra Sardegna, quella che si trova fuori dai confini regionali e nazionali e di portare, oltre al suo fraterno saluto, anche il pensiero e le istanze del Circolo Sardo Nuraghe di Losanna e del suo Direttivo che ho l'onore di presiedere. Quest'anno il nostro Circolo festeggia con grande fierezza e onore il suo 50° anniversario. Questo importante traguardo è stato raggiunto anche grazie alla disponibilità e ai contributi della Regione Autonoma della Sardegna, della Federazione, dei nostri soci e simpatizzanti, ma soprattutto grazie all'impegno e alla abnegazione dei membri del nostro Direttivo. Con il nostro volontariato e con le nostre attività culturali, continuiamo a far conoscere e a far apprezzare ai nostri amici svizzeri, ai nostri connazionali e ai gruppi etnici della nostra circoscrizione, non solo l'antica virtù dei sardi che è la loro ospitalità, ma anche la nostra storia, la nostra cultura e le nostre millenarie tradizioni.

Le nostre attività culturali continuano a migliorarsi e a incontrare il plauso di un pubblico sempre più numeroso, sempre più esigente ed attento. Notiamo con piacere, che giovani e meno giovani dimostrano un importante interesse per le proiezioni di filmati di registi sardi e di documentari sulle bellezze naturali del nostro territorio e della sua fauna. Il Circolo organizza periodicamente spettacoli teatrali e musicali, conferenze informative sia su problemi fiscali che previdenziali. Siamo convinti che il lavoro svolto dai Circoli in questi anni, abbia avuto e che continui ad avere ripercussioni positive sull'economia della Sardegna, sulla bontà dei nostri prodotti agroalimentari e artigianali e che favorisca ed incrementi il turismo verso la nostra Isola. Siamo fermamente consapevoli che il pianeta dell'emigrazione è una parte importante del popolo sardo. I circoli sono le radici della Sardegna che si sono trapiantate nel mondo, radici che solo chi vede in fondo alle cose potrà percepire. Viviamo in un mondo in continua evoluzione che impone ai popoli un continuo riposizionarsi sia a livello economico che politico. Naturalmente i dispositivi legislativi

non sono sempre in armonia con questi cambiamenti, ne conseguono gravi scompensi che si ripercuotono sul mondo del lavoro. Naturalmente anche i Circoli necessitano di stare al passo con i tempi, mantenendo intatto quel patrimonio culturale che ci ha caratterizzato nel corso degli anni, questo è il ruolo che auspichiamo per i "nuovi circoli", questo è il ruolo che stiamo mettendo in funzione per il nostro Circolo "Nuraghe" di Losanna.

I circoli sono legati ovviamente al fenomeno dell'emigrazione, che, se da un lato abbiamo visto diminuire i flussi classici, dall'altro lato si sta registrando una nuova ondata di giovani che emigrano. Questa nuova emigrazione è legata sia alla crisi occupazionale particolarmente forte nelle regioni italiane e soprattutto nella nostra regione, sia ai nuovi modelli economici e di mercato. Questa nuova ondata emigratoria non solo è diminuita rispetto al passato ma va ben oltre i dati Istat, stando ai dati forniti da istituti statici europei, risulterebbe essere superiore fino ad oltre 4 volte i dati Istat/AIRE.

Altrettanto sorprendente è che allo stesso tempo, il flusso emigratorio degli italiani verso l'estero risulterebbe ormai essere circa il doppio degli arrivi di immigrati economici e profughi insieme.

È desolante dover prendere atto che in Sardegna il tasso di disoccupazione giovanile è tra i più alti di tutte le altre regioni italiane. È triste dirlo, ma il tasso di disoccupazione giovanile in Sardegna va oltre la soglia del 54 per cento. La Sardegna, come tutte le altre regioni italiane, spende ingenti risorse umane e finanziarie per formare i suoi giovani per poi lasciarli senza una occupazione e quindi costringerli a partire verso l'Italia continentale, Germania e Francia, Belgio ..., auto privandosi così dell'intelligenza e delle conoscenze di una generazione di giovani preparati (diplomati e laureati) che sono una delle poche risorse su cui può ancora contare la Sardegna per il suo sviluppo e per il suo futuro. Tra le destinazioni più ambite di questi giovani costretti a partire vi è anche la Svizzera e il Regno Unito.

Secondo le statistiche ufficiali, i sardi che hanno lasciato l'Isola nel 2014 sono stati 7200, nel 2015 sono stati 2575. L'identikit del nuovo emigrato che ci rivelano le statistiche hanno un'età compresa tra 18 e 49 anni, con una maggioranza di over 35. Questa nuova emigrazione non sempre trova un lavoro all'altezza delle loro qualifiche e aspettative e di conseguenza si trovano costretti se vogliono lavorare, ad accettare dei lavori più umili nonostante i loro importanti titoli di studio. Questo fenomeno fa sì che la Sardegna si stia spopolando soprattutto nel suo interno. Pur con questa nuova massa di emigrati sardi in uscita, sorprende il fatto che il saldo migratorio della Sardegna resti positivo grazie agli arrivi dell'immigrazione straniera.

Purtroppo il fenomeno della mancanza di lavoro in Sardegna è un male endemico. Il futuro non promette niente di buono. Gli scenari dell'evoluzione demografica in Sardegna al 2060, indicano un forte calo della popolazione sarda nella misura di ca. 300 mila abitanti, assestandosi così, dagli attuali 1,6 milioni a ca. 1,3 milione di abitanti.

Ed è per questo che ci auguriamo e vivamente speriamo che i giovani che oggi emigrano, possano in un prossimo futuro tornare in Sardegna, per vivere, per lavorare e portare con se nella loro e nostra meravigliosa Isola, le loro

esperienze, le loro competenze, per farsi che la Sardegna diventi se non un nuovo paradiso, almeno un luogo dove sia possibile vivere dignitosamente, così come racconta il testo di una canzone di Fabrizio De André.

Una tra le tante possibili soluzioni a questo continuo impoverimento e spopolamento potrebbe essere il testo della proposta di legge presentato dai Riformatori sardi. Proposta ed idea questa, che grazie ad una politica di sgravi fiscali ai pensionati, che se accolta, potrebbe favorire il ripopolamento della nostra Isola, alla pari di quanto è stato fatto in altre nazioni come il Portogallo e Tunisia, insomma una sorta di Florida europea.

Le premesse per una rinascita della Sardegna ci sono tutte: Ambiente, natura e territorio, enogastronomia, storia, cultura musica e tradizioni che arricchiscono la vita sociale di chi risiede in Sardegna, tutti elementi questi che fanno della Sardegna uno dei territori con la concentrazione di centenari più elevati al mondo e che continuano ad attrarre nuovi aspiranti centenari.

In quanto ai Circoli abbiamo sempre cercato fin dall'inizio della nascita della rete dei sardi nel mondo, di coinvolgere le seconde e terze generazione di sardi. Purtroppo le difficoltà che incontriamo nel collegamento con questi giovani e nella gestione dei nostri sodalizi, è dovuto al fatto che non possiamo progettare a lungo termine ed a volte neanche a medio termine, causa dei contributi regionali che non si sa mai a quanto ammontano e in quale mese dell'anno questi arrivano.

È da anni che riceviamo i contributi oltre il mese di settembre, in questi ultimi tre anni i finanziamenti sono arrivati a novembre... e se si pensa che dobbiamo spenderli entro il 31 dicembre dell'anno in corso, allora è facile capire che la programmazione delle nostre attività annuali, diventa non solo una grande impresa ma soprattutto una continua beffa.

Questo stato di cose è fonte di frustrazioni e genera una quantità di lavoro in più, visto che ci costringe a dover rivedere i programmi iniziali e a ripiegare su programmi nella maggior parte delle volte in versione più modesta. La programmazione delle attività è una cosa seria e richiede certezze e tempi lunghi, anche per poter prenotare le strutture idonee ad ospitare le manifestazioni... se la RAS non ci da queste certezze, siamo costretti a continui rinvii e all'improvvisazione.

Le direttrici politiche offerte in questi anni dall'Amministrazione regionale sarda sono alquanto contraddittorie (Marketing? Commercio? Agenzie di viaggio? Piattaforme informatiche? Import-export?), i nostri Circoli dovrebbero subire una mutazione genetica le cui caratteristiche e i cui fini sono però ignoti.

Se queste sono le aspettative regionali, allora chiediamo che ci vengano dati sin dall'inizio dell'anno sociale i mezzi finanziari per poter operare anche in questo senso.

Josiane Masala

IL LEGAME CON L'ISOLA DELLA MAMMA E LA VITA ASSOCIATIVA COL CIRCOLO "NURAGHE"

LA SARDEGNA A 16 ANNI VIVENDO NELLA LONTANA LOSANNA



Sono metà sardo dalla parte di mia madre, e metà francese, catalano dalla parte di mio padre, ma sono nato e cresciuto qui in Svizzera, a Losanna. Ho 16 anni, vado almeno due volte in Sardegna dove vive tutta la famiglia di mia madre e mia nonna che ha 93 anni, qui non abbiamo parenti veri, solo amici. Gli amici del circolo sono un po' come in Sardegna, sono tutti zii ma di fatto non lo sono... Della Sardegna ci sono cose che mi piacciono molto, Cagliari, il mare, la famiglia, la roba da mangiare, certe tradizioni, e altre no, forse perché non sono abituato... Io e la mia famiglia facciamo parte del Circolo Nuraghe. Quando ci sono manifestazioni con il circolo, a volte non sono troppo contento di andare, perché non ci sono molti giovani a parte io e i miei fratelli, perché si parla di cose che non capisco molto o che dopo un po' mi stancano, come per esempio la

musica tradizionale, i libri, i balli sardi... Ma mia madre ci tiene moltissimo, dice che così impariamo cose delle nostre radici, questo è vero! Ci tiene molto anche all'italiano. Quando è arrabbiata è molto sarda, lei riconosce subito i sardi quando parlano, io adesso so qualcosa in sardo e un po' capisco... È vero che tutti gli altri italiani che conosco non sono come i sardi. Per esempio, quando siamo andati a trovare mio fratello che studia in Australia, a Natale ci siamo ritrovati con degli italiani soprattutto sardi... Delle conferenze o delle feste che si organizzano al circolo mi è piaciuto tantissimo il cinema, una conferenza sulla pittura e una sulle launeddas e i fenicotteri. Mi piace quando ci sono le serate e i miei amici possono venire. Capisco che è difficile fare una programmazione speciale per i giovani, anche perché non siamo molti e non partecipiamo tanto, ma mi piacerebbe molto conoscere la musica della Sardegna di adesso e il cinema.

Ludovico Philbert

IL CONTRIBUTO DEL CIRCOLO « FORZA PARIS » DI LUCERNA

Sono passati sette anni dal precedente Congresso tenutosi nella bellissima città di Lucerna, oggi, siamo qui nuovamente riuniti per discutere del passato e soprattutto per proporre nuove idee per il futuro. Nel panorama culturale italiano della nostra circoscrizione cantonale e non solo, il circolo sardo di Lucerna rappresenta sin dalla sua costituzione, un punto di riferimento costante sia per i sardi, ma anche per i non sardi che spesso e volentieri, aderiscono, collaborano e partecipano alle nostre manifestazioni culturali. Molteplici sono state le manifestazioni culturali e di collaborazione organizzate principalmente con la Sardegna - Assessorato del Lavoro, con la Federazione dei circoli sardi in Svizzera e con i circoli sardi ad essa Federati. Ma anche con le autorità locali, Consolato italiano di Zurigo, Comites, Associazioni Italiane in Svizzera, Università della terza età, Associazioni Svizzere, Patronati, Consiglio Generale degli italiani all'estero, Scuole Italiane in Svizzera e con tanti amici della Sardegna. Lo slogan di questo Congresso: "Sardegna in Progresso con le conoscenze e le competenze dei suoi giovani in patria e all'estero". È uno slogan di prospettiva, lungimirante che non è circoscritto alle nostre sole Associazioni qui in Svizzera, ma coinvolge e richiama l'interesse di tutte le altre strutture delle organizzazioni dei Sardi nel mondo. È un invito a un dibattito che non essere rivolto ai soli sardi della diaspora, ma deve coinvolgere anche e soprattutto l'attenzione e le responsabilità della classe politica regionale, che non può estraniarsi dalle pesanti responsabilità politiche e sociali che continua ad avere nei confronti della nuova emigrazione e delle centinaia di migliaia di sardi sparsi in tutto il mondo. È da una vita che il mondo dell'emigrazione rivendica maggiore attenzione e una vera politica regionale nei suoi confronti che non può limitarsi ai pur importanti anche se fortemente ridotti contributi regionali. Restando nell'ambito dei contributi rivolti al mondo all'emigrazione degli italiani nel mondo ci teniamo a solidarizzare con i nostri connazionali e denunciare i continui tagli da parte dello stato Italiano per le politiche ed i servizi rivolti agli italiani all'estero. Da questo congresso chiediamo al Governatore della Sardegna, Onorevole Francesco Pigliaru, ma anche All'assessore Virginia Mura, un impegno politico, che non può limitarsi ai Circoli buoni o a quelli cattivi. Ma deve essere un impegno di vera di prospettiva e di collaborazione, rivolto a tutti i sardi nel mondo affinché si radunino forze, intelligenze ed energie per poter meglio servire il bene comune. Il bene comune di cui parliamo, è quello dei sardi, tanto di quelli che risiedono in Sardegna, quanto di quelli che la necessità, le scarse prospettive di lavoro, gli stessi casi della vita hanno condotto a vivere fuori dalla Sardegna. Tra le tante responsabilità, della nostra classe politica, vi è anche quella di continuare, come dicevo prima, a favorire e spalancare ancora oggi, le porte per l'emigrazione di migliaia di giovani sardi, muniti di un titolo di studio (diploma e Laurea), per andare ad arricchire le regioni del Nord Italia ed Europeo. Noi Sardi siamo attaccatissimi alla nostra terra, l'amiamo e continuiamo a tenere alto il nome della Sardegna; ma diciamoci la verità fino in fondo a noi la Sardegna cosa ci ha dato? cosa continua a darci? Naturalmente, qualcuno pensa di poter saldare il conto con i sardi che sono stati costretti a lasciare l'isola, con i benefici della legge Regionale per l'emigrazione, la Nr. 7 del 1991. Non possiamo non riconoscere che la Sardegna è stata tra le prime regioni in Italia a legiferare in materia di emigrazione, ma al riguardo non va neanche dimenticato che per tenere in piedi le strutture dell'emigrazione, Circoli e Associazioni; facevamo grandi salti prima e continuiamo a farli anche oggi per promuovere i Sardi e la Sardegna. Non è possibile che si cambino continuamente le regole di gestione e di utilizzo dei contributi regionali, eppure la legge è sempre la stessa. Gli esami non finiscono mai. A Cagliari hanno spesso e volentieri il pennarello rosso sotto mano per stralciare e scoraggiare anche attività innovative necessarie al rinnovamento delle nostre attività. Le nuove generazioni, quelle che dovrebbero coinvolgere i nostri Direttivi, non capiscono e non accettano volentieri questi ferrei e burocratici vincoli di spesa. Con questo non vogliamo far intendere che il rapporto con i funzionari dell'Assessorato siano dei peggiori, occorre certamente maggior collaborazione, ma devo riconoscere che i nostri funzionari; il direttore del Servizio Emigrazione dott.ssa Antonia Cuccu, la dott.ssa Giuseppina Orani e il direttore del Settore Emigrazione l'ingegner Nicola Saba, che oggi è qui e che ci ha onorato con la sua partecipazione, meritano di essere citati per la loro preziosa e responsabile collaborazione. Denunciamo da questa assise il comportamento delle compagnie aeree e marittime, soprattutto della società di navigazione Tirrenia. Prezzi alle stelle, Continuità territoriale inesistente, disservizi all'ordine del giorno, politiche dei trasporti alla deriva e Assessorato ai Trasporti sempre in viaggio tra le nuvole e nel nulla di fatto. Purtroppo e ce ne dispiace, dover rilevare che molta disinformazione sui trasporti ci arriva anche dall'interno del nostro mondo, dalla nostra stampa nazionale e regionale. Si pubblicizzano con tanta leggerezza stipulazioni di accordi, di convenzioni e di agevolazioni tariffarie con le Compagnie aeree e marittime, e poi al momento dei fatti quando si deve porre mano al portafoglio per pagare il biglietto, si scopre che le agevolazioni sono tutte fantasiose ed inesistenti. Uno specchio per le allodole... Non è più tollerabile che in una famiglia di emigrati Sardi in partenza per esempio da Genova per Porto Torres, che il padre paghi una tariffa, la madre un'altra e i figli un'altra ancora. Noi chiediamo una volta per tutte ai politici di fare rispettare i diritti dovuti ai Sardi che vivono e lavorano dentro e fuori dai confini regionali, quelle centinaia di migliaia di Sardi emigrati che hanno contribuito e ancora oggi contribuiscono al benessere della Sardegna, ma che a distanza di tanti anni continuano ad essere discriminati dalle compagnie aeree e marittime perché non ritenuti più cittadini Sardi. Cari correghionali, cari ospiti, mi avvio a concludere con questo accorato appello per un sussulto di orgoglio, per ribellarci con dignità, nei confronti di chi crede, dopo 50 anni di battaglie di poterci ancora prendere in giro. È giunto il momento, cari emigrati di tutto il mondo di unirvi gli uni agli altri, sotto un'unica bandiera, la bandiera dei Circoli Sardi nel mondo, per portare avanti la nostra battaglia di Sardi discriminati e contro chi ha paura di confrontarsi con noi. Ai partiti e alle forze politiche chiediamo un minimo di rispetto e di considerazione. Ne abbiamo il diritto e ce lo dovete riconoscere. **Antonio Agus**



ANTONELLO E PAOLO, DA BERCHIDDA A MILANO PER IL PROGETTO ESPOSITIVO MULTIMEDIALE

I CUORI DEI FRATELLI FRESU BATTONO ALL'UNISONO CON LA LORO ARTE

San Carpofo, chi era costui? Martire cristiano e legionario romano della famosa legione Tebana, quella fatta massacrare da Massimiano imperatore perché si era rifiutata di sterminare i cristiani vallesi (circa 300 d.C.). I suoi presunti resti, oramai assurti a rango di reliquia, per decenni sono stati contesi tra Como e Verbania, a Milano finì un avambraccio ai tempi del cardinale Borromeo. In Brera comunque c'è tutt'ora la sua chiesa sconsecrata, a due passi dalla famosa accademia sotto la cui giurisdizione si trova e, in grazia di ciò, viene usata per mostre concerti e quant'altro si inventi la fantasia dei sovrintendenti che la governano. Dal 3 al 30 di marzo l'Università di Milano Bicocca e l'Accademia di Belle Arti di Brera (per BRERABICOCCA 2017) hanno concepito un progetto espositivo multimediale, tra arte contemporanea e musica, ideato e realizzato da Antonello Fresu, titolo: "Offrimi il Cuore". Antonello è dei Fresu di Berchidda, suo fratello Paolo con tromba e flicorno è artista di carattere internazionale, lui nasce psichiatra e psicanalista ma a furia di respirare l'aria che si respira al PAV (Progetto Arti Visive) di Time in Jazz, il festival che si svolge ad agosto nel paese gallurese ai piedi della catena granitica del Limbara fin dal 1988, e che si avvale del supporto di centinaia di volontari, giovani del paese ma anche provenienti da mezza Italia, a partire dal 2004 ha iniziato ad esporre opere video, installazioni, fotografie. Dicono le biografie che Antonello Fresu percepisce il proprio fare artistico come processo collettivo e non è raro, pertanto, nel suo lavoro, imbattersi in opere corali, dominate da una pluralità di voci e di presenze. Questa mostra è paradigmatica del suo operare: il progetto ha coinvolto in sessioni di improvvisazione dal vivo, registrate nell'arco di cinque anni, quaranta tra musicisti, danzatori, artisti visivi e "performer" (artisti in senso stretto) noti a livello internazionale. Ci sono i "nostri" Pinuccio Sciola, Antonello Salis, Gavino Murgia e, non poteva non esserci, Paolo Fresu, e poi da tutto il mondo, quasi tutti jazzisti approdati a Berchidda nel corso degli anni, ma non solo.

Ognuno di loro è stato invitato ad "improvvisare" utilizzando come base ritmica, accanto al proprio strumento d'artista, che fosse pianoforte, violoncello, trombone o launeddas, ma anche solo voce o corpo, nella danza, il suono del proprio cuore, captato in diretta con un ecocardiografo nel corso di una performance (esecuzione), documentata con riprese video, registrazioni audio e fotografie. Ognuna tenuta all'interno di uno spazio buio, illuminato da una sola

luce di uno spot, senza spettatori che non fossero i tecnici audio e video. Realizzando così quaranta video che, in questo caso, vengono trasmessi attraverso quaranta monitor di grandi dimensioni, tipo "quadri in movimento" che il pubblico guarda e ascolta attraverso auricolari posizionati in ognuna delle postazioni multimediali create appositamente per la mostra. Scrive Marco Senaldi, filosofo, critico d'arte che pubblica con Feltrinelli: "Cosa cambia nella prestazione artistica di un musicista se nel realizzarla è messo in condizioni di sentire "letteralmente" ciò che accade dentro di lui? E' come fare e contemporaneamente vedere se stessi mentre si agisce, uno strano sdoppiamento a cui non facciamo più caso, anche se oggi è la regola, imposta o suggerita dai metodi stessi dei media audiovisivi".

San Carpofo è al buio, ti pare di entrare in una fabbrica d'aerei d'anteguerra, solo in fondo dove era l'abside lo sguardo va perdendosi nell'antica cupola, tutt'intorno i video coloratissimi degli artisti, gli spettatori vi si aggirano come fantasmi metropolitani. Vado a sentire il battito del cuore di Gavino Salis mentre suona le sue launeddas, di Paolo Fresu con la tromba, le percussioni frenetiche di Antonello Salis, Pinuccio Sciola che accarezza le sue pietre e ne sprigiona lamenti materici. Sento che il battito del mio cuore vuole entrare in sintonia con il loro, seppure a frequenze diverse, un tentativo di penetrare il mistero della loro arte con strumenti che non sono solo visivi o auditivi, ma di tutto il corpo, davvero straniante. Antonello Fresu, rincorso da telecamere e microfoni si aggira nello spazio di penombre e risponde alle domande dei giornalisti. Mi dice che Offrimi il cuore è la sua prima personale, dopo che ha partecipato a diverse collettive, è stata presentata, dopo Berchidda, in primis all'Auditorium Parco della Musica di Roma e poi è volata in Svizzera e Belgio. Gli fa piacere se il pubblico interagisce con l'opera che ha in mente, come quella che va formandosi con la intera ricopiatura di un libro nel Museo Monumento al deportato di Carpi, lui ha scelto: "Se questo è un uomo" di Primo Levi: ognuno ne può ricopiare le pagine che vuole, con la sua calligrafia: ne scaturisce un libro che è uguale all'altro e non lo è, per intenzione di scrittura e per risultato finale. Qui a Milano, oggi 3 di marzo, anche il poeta Aldo Nove replica il concetto di improvvisazione poetica in risposta al suono del proprio cuore, e in più davanti ad un pubblico che lo sta ad ascoltare col fiato sospeso. E' un flusso di coscienza dove una parola si articola con un'altra, impossibile da registrare sul taccuino del cronista. Nove lo ritrovo alla conferenza stampa che si tiene il 15 alla casa della psicologia in piazza Castello, uno spazio "magico" con le vetrate che ti portano in casa la torre del Filarete della cittadella fortificata da Francesco Sforza intorno al 1450, a fare gli onori di casa Laura Parolin, dottoressa in psicologia all'Università Bicocca, Eraldo Paulesu, vicedirettore del Centro di Neuroscienze dell'Ateneo, Gabriella Bottini docente a Pavia in fisiologia e neuropsicologia, Antonello e Paolo Fresu. Non mi dilungo sugli interventi degli psicologi che vertono per lo più nel contrasto tra elementi espliciti e impliciti del comportamento umano, per darvi conto del racconto che i fratelli Fresu hanno fatto di questa loro esperienza. Antonello, che ha concepito il progetto attuale, lo fa nascere dapprima in un grande spazio con al centro una poltrona

illuminata da fioca luce. Chi voleva partecipare all'esperienza vi si sedeva, gli si applicava un fonendoscopio, e il soggetto poteva sentire il battito del proprio cuore amplificato. Un ritorno a un contatto primitivo, profondo. Il suono rimaneva nell'aria finché nella poltrona non si fosse seduta un'altra persona. Diventando così parte dell'opera con l'offerta del proprio cuore. Dopo ha pensato di invitare degli artisti, in uno spazio ristretto questa volta, quasi tornassero a quella prima volta in cui ebbero percezione di un suono, immersi nel liquido amniotico, il feto che ode il battito del cuore della madre e del suo. Voleva osservare le reazioni di coloro che lavorano sul ritmo quando venivano in contatto con il loro primitivo. Tutti i musicisti hanno portato qualcosa di estremamente personale, ognuno ha portato il suo sé. Dean Bowman, grande cantante di blues, si siede e non fa nulla. Emette poi un "OM" piano, poi sempre più forte, dopo quindici minuti era entrato in uno stato di trance. Gli levano il suono del battito del suo cuore e scoppia in un pianto diretto. Paolo Fresu esordisce con: "La musica è un grande mistero, come la si fa, la si pensa, la si consuma. Perché ci sono alcuni che non riusciranno mai a suonare uno strumento. Altri hanno la musica dentro. La sua stessa fruizione è personale, raramente io mi emoziono ai concerti dei

colleghi, forse perché conosco troppo i meccanismi musicali e quindi non riesco a "lasciarmi andare". E' il mistero che sottende al rapporto tra l'emozione e la ragione. Lo stesso mistero che regola i cambiamenti che avvengono tra due concerti eguali in giorni diversi, prima funziona tutto, il giorno dopo no. Fondamentale è senza dubbio il legame che si instaura con il pubblico, da subito, senza intermediazione di sorta. In una scala di importanza, per me, al primo posto c'è il cuore, poi la mente. La parte emozionale è quella che mi intriga. E il suono è l'aspetto più importante, poi la melodia e il ritmo ma soprattutto il suono. Sapere che all'origine del mondo c'è un'assenza di suono ci fa paura. La stessa paura che mi invade quando inizio a suonare in un concerto. Poi ho il cuore come partner che mi immette nella parte più emozionale di me e tutto fila liscio." Questo pomeriggio toccherà a Paolo esibirsi con la sua tromba a San Carpoforo, i cavi elettrici sul cuore ad amplificarne i battiti dinanzi al pubblico dei presenti. In un'atmosfera di buio voluto, con la magia dei fratelli Fresu, sarà facile scambiare il battito del loro cuore con quello millenario della natia Gallura.

Sergio Portas

A TORINO, LA SARDEGNA IN OCCASIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DAL 18 AL 21 MAGGIO

COME AIUTARE A LEGGERE IL MONDO

Dal 18 al 21 maggio la manifestazione I libri aiutano a leggere il mondo si sposterà a Torino per la 30esima edizione del Salone Internazionale del Libro che ha scelto il tema "Oltre il confine", declinato in "Donne della Sardegna" per lo stand isolano, curato dagli Editori sardi. Vasto e variegato il programma che vedrà la manifestazione, curata e ideata dall'Associazione Malik e giunta quest'anno all'ottava edizione, impegnata nelle attività del Salone Off, con importanti e consolidate collaborazioni. Continua e si rafforza il sodalizio ormai quinquennale con l'Associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci e con l'Associazione degli Editori sardi, che culminerà, giovedì 18 maggio, alle 21:30, presso la Sala mostre della Giunta Regionale del Piemonte, nel concerto letterario Note di Gusto per un suggestivo viaggio tra la musica di Gavino Murgia e le parole di autrici come Grazia Deledda, Joyce Lussu e Maria Giacobbe, un omaggio al contributo che le donne sarde hanno dato nelle battaglie culturali, di civiltà e nella vita quotidiana della nostra società.

Tutte le attività sono inserite nell'iniziativa nazionale ministeriale del Maggio dei libri.

Nel dettaglio il calendario degli eventi: TORINO 18_21 maggio 2017 - Salone Internazionale del Libro / Salone Off

Giovedì 18 maggio presso la Sala mostre del Palazzo della Giunta Regionale del Piemonte, Piazza Castello n. 165 ore 20.00 Colazione con Grazia - performance enogastronomica tra cibo e letteratura con Tommaso Sussarello, Giovanni Fancello, Tonino Arcadu, Elia Saba, a cura dell'Associazione degli Editori Sardi. Ingresso con invito

Segue alle ore 21.30 Note di gusto - concerto letterario, brani da opere delle scrittrici Grazia Deledda, Maria Giacobbe, Joyce Lussu, con Stefania Giuliani, musiche di e con Gavino Murgia in collaborazione con l'Associazione degli Editori Sardi e l'Associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci

Venerdì 19 maggio presso l'Area Pedonale, Piazza Umbria ore 19.00 Oltre i confini del Noir - Le organizzazioni criminali tra romanzo e realtà

ne parlano Piergiorgio Pulixi, autore di Prima di dirti addio (Edizioni E/O, 2016) e Maurizio Blini, tra i fondatori di Torinoir, autore di Rabbia senza volto (Golem Edizioni, 2016) modera l'incontro Pasquale Rujū, con il Patrocinio della Circostrizione 4 del Comune di Torino, in collaborazione con l'Associazione Culturale Babelika e l'Associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci

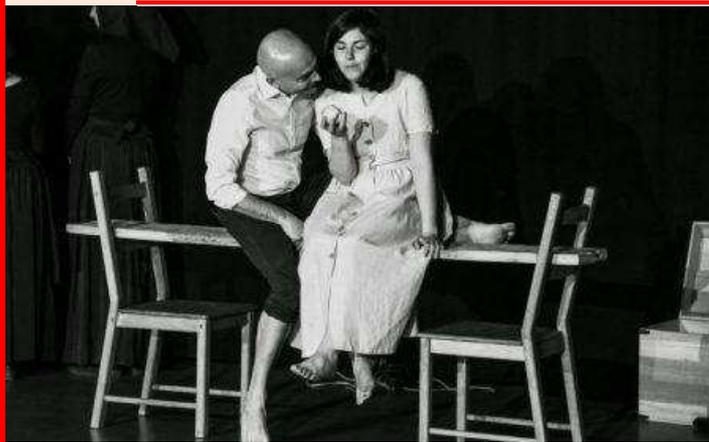
Sabato 20 maggio ore 16.00 presso Casa Gramsci, via Maria Vittoria 28/Q È Gramsci, ragazzi. Breve storia dell'uomo che odiava gli indifferenti (Blu Edizioni, 2017) presentazione del libro con l'autore Massimo Lunardelli, in dialogo con Dunia Astrologo, con il Patrocinio della Circostrizione 1 del Comune di Torino. in collaborazione con la Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci Onlus e l'Associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci

Domenica 21 maggio ore 10.00 presso il Bar Pietro - Caffè letterario, via San Domenico n.34/f Donne sarde - Sensibilità primitive, cibo, relazioni, qualità della vita (Taphros Edizioni, 2016) presentazione del libro con l'autrice Gisella Rubiu, in dialogo con Enzo Cugusi, in collaborazione con l'Associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci, con il Patrocinio della Circostrizione 1 del Comune di Torino.

Enzo Cugusi



SIMONETTA DELUSSU DUBUTTA IN TEATRO CON LA STORIA DI IRENE BIOLCHINI

A CINISELLO BALSAMO CON "ONEIROS TEATRO" E IL CIRCOLO A.M.I.S

L'ultima fatica letteraria dell'insegnante e scrittrice tertense Simonetta Delussu, è approdata in teatro. Il suo libro "Il delitto d'onore in Sardegna: la storia di Irene Biolchini" è stato infatti notato dalla regista Brunella Ardit della compagnia Oneiros Teatro, che ha deciso di farne un testo teatrale che è andato in scena il 12 maggio nel teatro di Cinisello Balsamo, dinnanzi ad un numeroso pubblico. La Ardit è stata alcuni giorni in Ogliastra, in compagnia della scrittrice tertense, per visitare insieme a lei i luoghi che hanno fatto da cornice al libro. Sulle tracce di Irene Biolchini, si è cementato un valido sodalizio artistico tra le due donne. La Delussu nel suo libro ha raccontato una storia vera e drammatica analizzando la società del tempo (1923) e i risvolti psicologici ed emotivi della vita di Irene Biolchini, una giovane donna di Tertenia che viene

abbandonata dal proprio fidanzato durante la gravidanza e che quindi sente di dover riparare l'offesa subita. Racconta la scrittrice: «Le donne disonorate pulivano l'onta col loro sangue, ma Irene sa che morendo perderà non solo la sua vita ma anche quella del figlio che porta in grembo. Quindi decide di imparare a sparare, trovandosi un maestro d'eccezione: Samuele Stocchino, la tigre d'Ogliastra. Con lui stabilirà un patto d'amicizia che durerà tutta la vita. In un pomeriggio freddo e uggioso di ottobre, armata di tutto il coraggio che solo una madre con un carattere indomito può avere, Irene affronta Domenichino e con un colpo secco alla fronte lo uccide». «Sono molto orgogliosa e felice che la mia storia stia viaggiando come un treno. Spesso vado nella tomba di zia Irene a chiederle se è felice che oggi si parli di lei e del suo coraggio nelle scuole e ora anche a teatro» conclude

una passione forte e incontrollabile, di quelle passioni che realtà è che spesso ci innamoriamo di uomini con i quali non possiamo vivere ma senza i quali, paradossalmente, non possiamo neanche stare. Sono felice di essermi occupata di questa storia e saperla anche a teatro è fonte per me di immenso orgoglio».

Michela Girardi

Simonetta Delussu «Questa è la storia di cambiare tutta la nostra vita perchè la



Vistanet.it

LE ESPERIENZE NEL MONDO DI MAURO MUGGIANU, 25ENNE PARTITO DA BAUNEI

L'IRLANDA COME SECONDA CASA

Sono ormai tantissimi gli ogliastrini che hanno deciso di lasciare la loro terra per vivere delle nuove esperienze lavorative all'estero. Anche Mauro Muggianu 25enne di Baunei, ha scelto di praticare questa importante e coraggiosa strada che l'ha portato nel Nord Europa. Da un anno e mezzo la sua "seconda casa" è l'Irlanda. Mauro Muggianu che ha frequentato la scuola alberghiera di Tortoli, lavora a Dublino come cameriere in un ristorante italiano. "Precisamente" spiega "in uno dei ristoranti più vecchi nonché il primo ristorante italiano che è stato aperto in città". Il lavoro che manca in Sardegna è stato il motivo principale che ha portato il giovane ad andare via dal suo paese, ma ammette "è stata anche una buona scusa per imparare la lingua inglese". Quell'idioma straniero che insieme al clima rigido

hanno rappresentato le prime difficoltà per il ragazzo, abituato alle temperature miti della sua Isola, "non lo nego, i primi mesi sono stati un po' duri" racconta. La vita in Irlanda che si fa apprezzare presto, grazie anche ai suoi abitanti definiti dal giovane molto amichevoli. "Mi piace molto vivere qui" afferma "anche se "la nostalgia di casa, da buon sardo, c'è sempre". Famiglia, amici, cibo e mare costituiscono la top four delle cose che a Mauro mancano di più. In Sardegna però riesce a tornare due volte all'anno. Un ottimo compromesso finora trovato dal giovane è quello di concentrare le ferie nel periodo estivo, "quando" dice "qui si lavora un po' di meno", e quando sole e spiagge sono decisamente godibili nella sua terra. Dublino riesce comunque con le sue tante opportunità ad attrarre Mauro "è una città studentesca e giovane" racconta "ha poi un'ampia scelta di pub e cinema e offre anche la possibilità di praticare molti sport, in Irlanda ad esempio stravedono per il Rugby" dice. Prima esperienza all'estero per il ragazzo che punta per ora alla crescita professionale, e che non esclude in futuro altri spostamenti per il globo "mi piacerebbe tantissimo fare un'esperienza in Canada" dice. Il lavoro di cameriere a Dublino, rappresenta per il baunese un punto di partenza e il primo mattoncino posato per costruire un sogno che è quello di un locale di proprietà "un giorno vorrei poter aprire un ristorante tutto mio" dice. L'idea di rientrare in Sardegna non è quindi per Mauro praticabile nel breve periodo "per adesso voglio rimanere in Irlanda" dice "se rientrerò sarà più in là nel tempo". La priorità va alla carriera e alla voglia di migliorarsi e come ammette il giovane "non si finisce mai di imparare". **Francesca Lai**



LA "GUIDA LETTERARIA DELLA PROVINCIA DI PAVIA" DI PAOLO PULINA



Due notizie sulla Biblioteca Universitaria di Pavia desunte dal suo sito Internet

<http://www.bibliotecauniversitariapavia.it/bu/index.php?it/1/home>

«La nascita della Biblioteca affonda le sue radici nel progetto di riforma del sistema d'istruzione pubblica e universitaria avviato, nella seconda metà del Settecento, dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria (era nata il 13 maggio 1717, cioè esattamente 300 anni fa, e la Biblioteca Universitaria di Pavia ha programmato, proprio il 13 maggio 2017, un evento commemorativo speciale).

Istituita nel 1754 come biblioteca ausiliaria del rinnovato ateneo pavese, la Biblioteca prese forma solo nel 1763 quando il primo direttore, il matematico Gregorio Fontana, cominciò a realizzare

le disposizioni imperiali facendo raccogliere i libri presso il Collegio Ghislieri, dove nel 1772 la Biblioteca poté essere aperta al pubblico con un fondo librario di circa diecimila volumi. [...]

La prima sede della Biblioteca fu il Salone, detto poi Teresiano dal nome della fondatrice, i cui scaffali furono presto totalmente occupati dai libri».

2) «Il grandioso Salone Teresiano, ambiente originario della Biblioteca a partire dal giugno 1779 che prende il nome da Maria Teresa d'Austria, occupa tutto il piano superiore occidentale del cortile detto di Alessandro Volta ed è parte qualificante del progetto generale dell'architetto Giuseppe Piermarini. Le imponenti scaffalature lignee, coronate da cimase scolpite con tabelle indicanti le classi di materie dei libri ivi raccolti, sono dell'epoca; in tutta la sua lunghezza il Salone è percorso da un agile ballatoio con ringhiera bombata».

Il Salone Teresiano ospita nel corso dell'anno numerose mostre di documenti, libri, lettere e fotografie volte a valorizzare i "tesori" posseduti sia dalla Biblioteca sia dal Centro per gli Studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia (fondato da Maria Corti), sia dal Museo per la storia dell'Università, sia dall'Archivio Storico dell'Università.

L'ultima mostra, inaugurata il 17 marzo, è intitolata "Pavia nelle carte di chi l'ha resa grande". Nel corso dell'esposizione sono state organizzate diverse conferenze, tra le quali, nel pomeriggio dell'11 maggio, quella in cui lo scrittore sardo-pavese Paolo Pulina ha presentato il secondo volume della sua "Guida letteraria della provincia di Pavia": 336 pagine edite alla fine del 2016 dalla Nuova Tipografia Popolare di Pavia che si aggiungono alle oltre 300 (pubblicate alla fine del 2004) del primo volume a comporre un'ammirevole raccolta di testimonianze letterarie lasciateci da scrittori italiani e stranieri riguardo alla città e alla provincia di Pavia.

Proprio riferendosi alla mostra in corso dedicata alle citate preziose "Carte", Pulina ha esordito dicendo che nel gioco del "Celo manca" (ce lo ho, manca), solo qualcuno degli autori in mostra non ha avuto una citazione nel primo e/o nel secondo volume della "Guida" da lui scritta.

Quando, nella seconda metà degli anni Settanta del Novecento, Pulina prese servizio presso l'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione provinciale di Pavia con l'incarico di avviare la costituzione dei sistemi bibliotecari locali, non poteva non impegnarsi a conoscere la storia, le personalità illustri, le testimonianze reperibili in libri o in scritti sparsi di autori sia locali sia esterni relativamente ai 190 Comuni della provincia di Pavia. In questo modo egli ha potuto qualificare le sue competenze conoscitive in materia storico-culturale su due versanti intercomunicanti: quello riferito alla Sardegna e quello relativo alla provincia di Pavia.

Entrambi i volumi – dato il loro pregevole taglio divulgativo – ha detto Paolo Paoletti, direttore della Biblioteca "Ricottiana" di Voghera (che ha coordinato l'incontro), offrono una miriade di "punti di partenza" utilizzando i quali, per esempio, gli insegnanti potrebbero incentivare negli studenti la curiosità per il passato storico e culturale del proprio territorio di appartenenza. Da questo punto di vista, queste due opere di consultazione non dovrebbero mancare nella dotazione delle biblioteche di pubblica lettura e scolastiche della provincia di Pavia.

Dato che Paoletti ha fatto cenno alle presunte ceneri di Cristoforo Colombo, studente dell'Ateneo pavese secondo il figlio Ferdinando, conservate proprio nella Biblioteca Universitaria di Pavia, Pulina ha proposto alle due dirigenti (Antonella Campagna e Maria Paola Invernizzi) di verificare la possibilità di organizzare – in collegamento con il Circolo culturale sardo "Logudoro" – una conferenza su Colombo chiamando a Pavia la studiosa spagnola Marisa Azuara, che ha già scritto due libri per dimostrare che lo scopritore dell'America era nato nei possedimenti della Repubblica di Genova sull'isola di Sardegna.

Assente, perché impegnato a Lecce, il prof. Angelo Stella (autore della dotta e illuminante prefazione al libro di Pulina), tra il pubblico spiccavano professori dell'Università pavese (Ettore Cau, Lucio Casali, Luisa Erba, Paolo Mazzarello), cultori di storia locale (Elena Corbellini, Loredana Crotti, Gina e Paola Pisano), allievi dei corsi Unitré (Università della Terza Età) tenuti da Pulina, soci del Circolo culturale sardo "Logudoro", guidati dal presidente Gesuino Piga, che è anche intervenuto brevemente per esprimere l'apprezzamento dell'associazione sarda per i libri di argomento pavese scritti da Pulina.

Il prof. Mazzarello, professore di Storia della Medicina nell'Università e nell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, presidente del Sistema Museale di Ateneo e direttore del Museo Golgi, autore di pubblicazioni scientifiche e letterarie su Camillo Golgi, Cesare Lombroso, Lazzaro Spallanzani, Alessandro Volta, ha sottolineato il fatto che Pavia non riesce a valorizzare in maniera adeguata (come fa invece, per esempio, Bergamo con la rassegna "Bergamo Scienza") il ruolo delle grandi personalità scientifiche e letterarie che nei secoli hanno dato lustro a livello internazionale, con le loro geniali scoperte e invenzioni, all'Ateneo pavese. **Cristoforo Puddu**

IL PROGETTO "ORISTANO CITTA' MUSEO" E LE CERAMICHE DEGLI ARTIGIANI ARTISTI

UN SOGNO DIVENUTO REALTA'

Comincia a concretizzarsi il progetto di "Oristano città museo", con la sistemazione di manufatti di pregevole valenza artistica in alcune piazze. La speranza dell'amministrazione comunale, che ha caldeggiato il progetto con un importante finanziamento, è che la città diventi più attrattiva per i turisti. L'evento, ha sicuramente un inequivocabile riferimento al fatto che Oristano, dall'Associazione Italiana Città della Ceramica, è annoverata tra le località italiane di affermata tradizione ceramica in base alla Legge 188/1990, che tutela la denominazione di origine della produzione di ceramica artistica e tradizionale, mediante l'apposizione di un apposito marchio. Le dieci installazioni, sono state curate da artisti oristanesi, tra cui Arnaldo Manis, Caterina Porcu, Margherita Pilloni, Sonia Zoccheddu, Antonello Atzori e Valentina Pisu. Oristano ha sempre avuto un posto fondamentale della storia della ceramica, ci sono testimonianze storiche che attestano l'esistenza di grosse porzioni dell'abitato, dove avevano laboratori e bottega gli artigiani che producevano stoviglie in terracotta. Questi artigiani, per poter esercitare il loro mestiere, dovevano obbligatoriamente far parte della Società della Santissima Trinità, che li riuniva nel Gremio dei vasai, che provvedeva a garantire la capacità e la maestria di chi ne faceva parte. La prima testimonianza scritta dell'esistenza del Gremio dei vasai, risale al 1692, quando venne redatto il loro statuto. Nel documento, veniva imposto l'obbligo di non variare forme e canoni prefissati e questo fatto, obbligò i figli oristanesi a mantenere costanti le forme dei loro oggetti. La svolta avvenne nella prima metà dell'Ottocento, quando il generale La Marmora, concesse ad un figlio oristanese il permesso di realizzare pezzi diversi da quelli usuali. La definitiva consacrazione della ceramica sarda, a livello nazionale, avvenne nel Novecento grazie ad artisti come Francesco Ciusa, i fratelli Federico e Melkiorre Melis e più avanti Ubaldo Badas, Eugenio Tavolara e Salvatore Fancello. Con essi si ebbe il passaggio ad una produzione di tipo artistico, volta alla realizzazione del pezzo unico, oltre che alla conservazione della tradizione, secondo moduli capaci di fornire un'immediata impressione di colore locale. Un'ulteriore svolta, si ebbe intorno al 1925, quando ad Oristano aprì i battenti la Scuola d'Arte Applicata, diretta da Francesco Ciusa, dove insegneranno il fior, fiore di artisti sardi e dove venne dedicata particolare attenzione anche alla ceramica. Nella scuola diretta da Ciusa, insegnarono grosse personalità artistiche del tempo, come i pittori Felice Melis Marini, Antonio Ballero, Mario Delitala, Carmelo Floris, Giuseppe Biasi, Filippo Figari e il decoratore, incisore, arredatore Gaetano Ciuffo, l'architetto Giorgio Luigi Pintus, un giovanissimo Carlo Contini, il decoratore, scultore e restauratore Franceschino Serra e il maestro del ferro battuto Giovannino Casu. In questa scuola si ebbe il passaggio ad una produzione di tipo artistico, con realizzazioni di pezzi unici, anche se si badava alla conservazione, oltre che al rinnovamento della tradizione secondo moduli capaci di fornire un'immediata impressione di colore locale. Nei primi anni Cinquanta, ad Oristano prende l'avvio anche una Scuola di Avviamento Professionale per la Ceramica, diretta dal ceramista abruzzese Vincenzo Urbani. Quindi, su iniziativa del pittore oristanese Antonio Corriga, che allora era assessore comunale, venne chiesta la creazione di un Istituto Statale d'Arte a Oristano e il 30 settembre 1961, con decreto del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, iniziò l'attività il nuovo Istituto Statale d'Arte, dove trasferirono armi e bagagli diversi studenti della vecchia scuola di Vincenzo Urbani e anche alcuni docenti, come Carlo Contini e Antonio Manis. Recentemente l'ennesima variazione, con la trasformazione della scuola in Liceo Artistico. Tutte queste scuole, nel tempo hanno sfornato legioni di artisti e ceramisti bravissimi. Oggi la ceramica oristanese punta prevalentemente all'oggetto artistico, con la realizzazione di opere dove modernità e tradizione si uniscono armoniosamente e dove dalla profonda conoscenza dei materiali, si creano oggetti dal gusto raffinato, e anche pratico, oltre che di arredamento, sempre con un occhio di riguardo alla cultura sarda.

Gian Piero Pinna

INCONTRO RICREATIVO E GASTRONOMICO AL CIRCOLO "REMUNDU PIRAS" DI CARNATE

IL PRANZO DELLA SOLIDARIETA'

Grazie al Circolo Culturale Sardo R.Piras di Carnate sabato 6 maggio 2017 abbiamo vissuto una bellissima giornata insieme con un pranzo sardo (malloreddus e agnello sardo IGP arrostito alla brace) offerto dal Circolo. Una iniziativa, organizzata per ringraziare tutti coloro, a partire dalla Associazione Volontari e dall'Oratorio della cittadina brianzola fino ai richiedenti asilo presenti sul territorio, che si occupano volontariamente, di mantenere in ordine e pulito il nostro paese. Da parte di una storica realtà culturale di Carnate che da decenni è presente e attiva sul nostro territorio, L'associazione sarda R.Piras si è sempre distinta per le

iniziative non solo che permettono a tutti noi di apprezzare e conoscere la storia e la cultura (anche culinaria) della Sardegna, ma, soprattutto sempre in prima fila nelle iniziative volte all'inclusione di tutti e nel donare solidarietà e aiuto in tutte le situazioni in cui ve ne è bisogno. Presenti al pranzo inoltre il Parroco e una delegazione dell'amministrazione comunale di Carnate nonché il sottoscritto. **Mario Riva**

IL DOCUMENTARIO "CRETCHEU" DELL'IGLESIENTE JOE BASTARDI

**A TREVISO IL 24 MAGGIO**

Il documentario "Cretcheu" dell'iglesiente Joe Bastardi sarà presentato a Treviso il 24 maggio presso gli spazi dell'associazione TRA, Treviso Ricerca Arte. Il film racconta l'avventura di tre musicisti e un filmmaker che dalla Sardegna partono per le isole di Capo Verde. L'intenzione dei musicisti è quella di girare per l'arcipelago e suonare assieme ai musicisti che incontreranno sulla loro strada. Una volta arrivati, però, si rendono conto che la realtà capoverdiana è molto più complessa di quanto avevano immaginato, e il loro viaggio si trasformerà nella scoperta di una sintesi musicale del mondo in grado di mutare la loro visione della vita. "Cretcheu" nella lingua di Capo Verde significa "Amore che va oltre l'amore". I tre musicisti che suonano

in una band di musica brasiliana e portoghese chiamata Madeira sono Stefania Secci, Fabrizio Lai (compositori e ricercatori) e Emanuele Pusceddu (produttore/sound design). Partiti per studiare la musica lusofona che ha originato la sonorità del gruppo, i tre hanno incontrato i musicisti locali e suonato con loro; ma, soprattutto, hanno familiarizzato con i capoverdiani per capirne l'anima e i sentimenti. La non comune esperienza è stata registrata giorno per giorno dalla telecamera di Joe Bastardi. Ne è risultato un singolare road movie di 52 minuti in cui le abbacinanti immagini di una natura incontaminata si succedono a quelle drammatiche di una periferia urbana degradata e di miseria indicibile. Il video trasmette sensazioni contrastanti e le suggestioni altalenanti offerte da una popolazione, alle prese con la saudade, ma piena di gioia e amore per la vita. Le dolcissime note musicali e le voci melodiose accompagnano il sorriso e l'indimenticabile accoglienza di un popolo povero, malinconico, ricco di passione e umanità.

Joe Bastardi, nasce nel 1987 a Iglesias. È laureato in "Regia e Produzione Cinematografica" presso l'Accademia Nazionale del Cinema di Bologna e in Filosofia, presso l'università di Cagliari, con una tesi sugli scritti filosofici e politici del giovane Marx. Nel 2009 lavora a un progetto di psichiatria sperimentale "Cinema per comunicare oltre il disagio", con l'Università di Cagliari e il regista Enrico Pau. Collabora con Pau, firmando la fotografia, al documentario dal titolo "Questo non è un viaggio", sul passaggio dagli ospedali psichiatrici alle case famiglia in Albania. Nel 2011 assieme a Jacopo Cullin, dirige il cortometraggio "Buio", che vince numerosi festival nazionali e internazionali e la Menzione Speciale a VISIONI SARDE 2014. Nella stessa edizione entra in finale anche con suo il suo primo cortometraggio "Un atto di dolore". Nel 2014 porta a termine lavorazione del corto "White Rabbit". **Bruno Culeddu**

CRESCONO LE PRODUZIONI BIO NELLE IMPRESE IN SARDEGNA**LA NUOVA FRONTIERA DELL'ISOLA**

Pastifici, risifici, molini, oleifici, caseifici e mielifici, nonché conserve e marmellate, prodotti sott'olio, verdure confezionate, pasti pronti. E ancora: birrifici, salumifici, vivai, aziende agricole e zootecniche.

In Sardegna sono 2.501 i produttori e trasformatori che operano nel settore del biologico. Sono imprese di trasformazione agroalimentare, ma anche imprenditori agricoli, che nell'Isola si prendono cura di oltre 146mila ettari di coltivazioni. Sono gli ultimi dati di Confartigianato. Si tratta di numeri che valgono una fetta dell'economia sarda e sulla quale sempre più imprenditori stanno scommettendo, perché allontanare dalla tavola prodotti in qualche modo collegati all'uso di pesticidi è una scelta di vita sempre più diffusa, quindi con la domanda in crescita, anche nella nostra Isola. Le 2.501 aziende censite valgono un aumento del 3,9 per cento rispetto al 2014, secondo i numeri di Sardegnalmpresa.

Rispetto al numero totale di attività, 2.287 sono "produttori esclusivi", 133 "produttori preparatori", 81 "preparatori esclusivi". L'Isola si colloca al settimo posto in Italia per ampiezza del settore. Al primo posto c'è la Sicilia, seguita dalla Calabria. In Sardegna, tuttavia, rispetto al 2014 sono leggermente in calo gli ettari coltivati con tecniche bio: tre anni fa erano 149mila. In testa ci sono prati e pascoli (59mila ettari), seguiti da pascoli magri (42mila) e colture foraggere (26mila). Nel settore agroalimentare l'Isola è quarta in Italia per estensione della superficie. Nel dettaglio: cereali 5.865 ettari; olivo 3.785; vite 964, frutta 531, ortaggi 491; agrumi 48 ettari.



TRA SARDEGNA E GIAPPONE, INCONTRO A TAVOLA LO SHOW COOKING A PORTO CERVO



LE ISOLE DEI CENTENARI

Grande affluenza di pubblico anche per l'ultima giornata del Porto Cervo Wine & Food Festival: tantissima gente ha affollato il Conference Center dell'hotel Cervo per conoscere da vicino le eccellenze enogastronomiche protagoniste dell'evento che da nove anni porta in Costa Smeralda le migliori produzioni sarde e nazionali. La rassegna è stata organizzata da Marriott Costa Smeralda, che gestisce gli hotel di proprietà della Qatar Holding. Tre giorni di degustazioni e dibattiti incentrati sulle proprietà benefiche del cibo e del vino, tra curiosità e momenti di intrattenimento di alto profilo. Al termine della cena di gala riservata ai produttori nel ristorante dell'hotel Cala di Volpe, la star della musica jazz & soul, Mario Biondi, ha saputo stupire il pubblico presente con un'esibizione ricca di passione, inventiva e talento. Negli ultimi anni, in Sardegna, sono state fatte alcune importanti scoperte archeologiche che hanno consentito di

riscrivere la storia del vino in Europa. Gianluigi Bacchetta, direttore dell'Orto Botanico di Cagliari e professore dell'Università di Cagliari, nel giardino del Conference Center di Porto Cervo, ha spiegato il percorso scientifico che sta consentendo di svelare, uno dopo l'altro, tutti i segreti della viticoltura nell'isola. Una storia lunga 4500 anni. "Nei pressi di Santadi sono stati ritrovati dei vinaccioli databili al 2500 avanti Cristo, mentre lungo il corso del Tirso, nel villaggio nuragico di Sa Osa, sono emersi dei pozzi in cui erano perfettamente conservati dei beni alimentari risalenti al 1400 avanti Cristo", spiega Bacchetta. "Vi erano noci, meloni, carne di cervo, e due tipi di uva: malvasia e vernaccia". Il torchio più antico finora ritrovato nel Continente europeo è stato scoperto proprio in Sardegna, a Monastir, e risale al nono secolo avanti Cristo. "Di fatto, i nuragici avevano già sviluppato queste capacità prima di qualsiasi altro popolo europeo. Ora però siamo a conoscenza di nuove ritrovamenti che ci consentono di retrodatare ulteriormente questa scoperta". Bacchetta è a capo del progetto scientifico che sta analizzando le peculiarità genetiche degli vitigni nuragici. "L'obiettivo è quello di riprodurre lo stesso vitigno, e quindi lo stesso vino, che si produceva 4mila anni fa". Altro protagonista della mattinata del Porto Cervo Wine & Food Festival è stato Giuseppe Carrus, giornalista e referente del Gambero Rosso: "Per troppo tempo le aziende vitivinicole isolate hanno dato grande risalto ai singoli brand, alle etichette e ai loro nomi, relegando la loro zona di provenienza in diciture oscure, minuscole, quasi illeggibili e certamente ignorate. Questo è accaduto per decenni. La Sardegna, intesa come luogo di produzione di grandi vini, di fatto non è abbastanza riconosciuta. Già dagli anni '80 avrebbe potuto valorizzare le sue caratteristiche derivanti dall'estrema varietà delle condizioni climatiche, invece si è preferito puntare tutto sulle denominazioni commerciali". Uno dei momenti più partecipati del Festival è stato quello dedicato alla cucina dei centenari. Ai fornelli dello show cooking organizzato nel giardino del Conference Center, due chef di fama internazionale: il giapponese Hiro e il cuoco di Samassi Alberto Sanna. Entrambi hanno proposto piatti che rappresentano gli elementi caratterizzanti della Sardegna e di Okinawa. Due isole in cui si vive più a lungo rispetto alla media mondiale e che, proprio in ragione di questo, sono inserite a pieno titolo nell'elenco delle "terre dei centenari". Durante l'esibizione culinaria, gli chef hanno proposto il matrimonio tra i prodotti della terra del mare: gamberi marinati crudi con un tocco di sapore dato dalla rapa rossa, per chef Hiro; rotolo di semola al nero di seppia mantecato al merluzzo con gel di pomodoro camona, per Alberto Sanna. Materie prime semplici e genuine che, assieme ad uno stile di vita sereno, rappresentano uno degli elementi chiave della longevità.

RISTAMPATA LA GUIDA BREVE DEL MUSEO DI NUORO

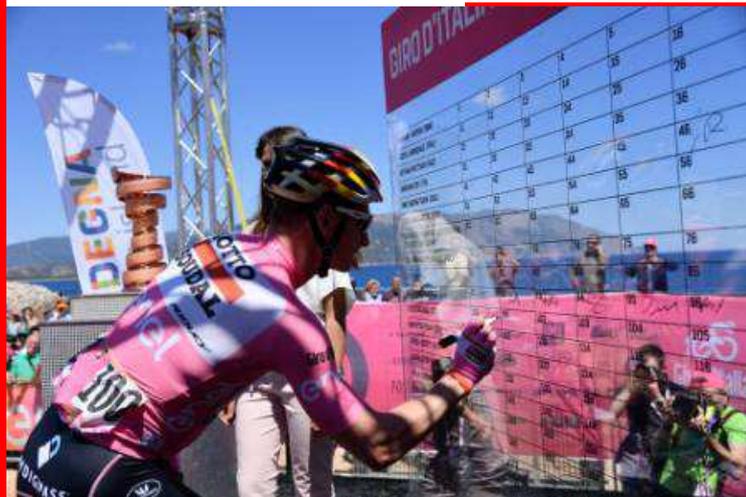
VIAGGIO NEL MONDO DI GRAZIA DELEDDA

Un viaggio nel mondo della scrittrice nuorese Grazia Deledda, proposto nella ristampa della Guida breve del Museo Deleddiano, l'abitazione del centro storico di Santu Predu, a Nuoro, che ha dato i natali al premio Nobel. Ventimila copie stampate, di cui la metà in lingua inglese, per raccontare il mondo della Deledda, al cui progetto hanno partecipato imprese e operatori culturali di Nuoro e hinterland. La ristampa della guida breve - che è stata elaborata dalla studiosa dell'Isre Franca Rosa Contu e dall'ex direttore Paolo Piquerdu, con la traduzione di Angela Mezzanotte - è stata cofinanziata da trenta imprese del territorio, dalla Confcommercio Nuoro Ogliastra e dalla Camera di Commercio di



Nuoro. Le copie sono state poi donate all'Istituto Superiore Regionale Etnografico (Isre) che gestisce il Museo deleddiano. "Per la prima volta siamo riusciti a mettere insieme cultura e imprenditori", afferma il presidente della Camera di Commercio di Nuoro Agostino Cicalò. "Le trenta imprese che hanno cofinanziato la ristampa, non si fermeranno a questo, ma parteciperanno attraverso le loro attività, alla divulgazione della guida, invitando così i clienti a raggiungere il museo. Un lavoro sinergico che incrementerà le conoscenze culturali e l'economia del territorio". Le guide, che racchiudono in 32 pagine il mondo della scrittrice, saranno distribuite in ristoranti, alberghi e attività commerciali del territorio. "Dalla cultura si può anche mangiare - dice il presidente dell'Isre Giuseppe Pirisi - La guida breve e il progetto di divulgazione della vita e dell'opera della scrittrice, è un veicolo straordinario per la promozione culturale di Grazia Deledda, che non è esclusivo patrimonio di Nuoro, ma del mondo intero, ma anche per la ricaduta economica del territorio". "Questo è il primo esperimento che vede insieme imprenditori e operatori culturali - osserva Gianluca Deriu direttore di Confcommercio Nuoro Ogliastra - ma da questa esperienza si può innescare un processo importantissimo affinché la cultura sia anche un volano economico per l'isola. Il mio appello è che questo modello non rimanga isolato ma si riproponga in futuro".

IL GIRO D'ITALIA IN UNA SARDEGNA ADDOBATA COME UNA SCIANTOSA

IL VESTITO ROSA NON CI FA DIVENTARE PIU' VISIBILI

Il mantra è "visibilità". La partenza del Giro d'Italia, agognata da anni e finalmente riportata in Sardegna in guisa di Sacro Graal, è «un'occasione straordinaria di visibilità». La "visibilità" è in cima ai pensieri e nelle dichiarazioni di politici e vari soggetti pubblici, e in ossequio ad essa si muove da mesi una macchina organizzativa da fare invidia a una visita di Stato. Nel ruolo svolto anni fa dai regnanti in visita, oggi è la televisione. È lei il veicolo che tutto crea e tutto legittima, il pubblico certificatore dell'esistenza in vita. Al di fuori di essa l'oblio e l'inesistenza.

Alghero, quell'Alghero placida che ondeggia in tarda primavera come una lancia da pesca in un acquerello di Simon Mossa, è apparsa per una settimana in televisione travestita da qualcos'altro da sé, addobbata di rosa come una sciantosa, tappezzata di marchi e patacche. E sulla bocca di tutti, un sorriso abbacinato e

quella parola ripetuta ossessivamente: "visibilità". Questo insistere collettivo evoca due riflessioni: la prima è che la nostra società sia ormai in balia completa del videor ergo sum, l'appaio dunque esisto. I giovani millennial vivono nell'illusione ottica che non esista realtà al di fuori di uno schermo.

Come in una Panem distopica, ormai non c'è più bisogno che il Capitol venga a vedere con i propri occhi: le sue telecamere fisse o mobili, su motociclette, elicotteri, droni o cellulari, sono onnipresenti e colgono ogni piega delle nostre esistenze. Ormai non basta più infiorare i davanzali: bisogna anche addobbare i ripostigli e vestirsi a festa anche per andare a letto. Non esiste periferia dell'impero tanto periferica da non essere televisibile. Tutto è controllabile. Soprattutto quando è l'indigeno ad offrire la propria vita e la propria privatezza sull'altare della "visibilità". E qui la seconda riflessione: che la Sardegna soffra di una sorta di sindrome d'invisibilità. In psicologia sociale si chiama così l'effetto dell'emarginazione e della perdita di ruolo sociale nei confronti di una comunità più vasta.

Nel nostro caso l'Italia. Osservata e studiata soprattutto nei maschi neri americani, la sindrome d'invisibilità colpisce in genere gli immigrati e le minoranze e conduce a comportamenti reattivi quali la ricerca spasmodica di accettazione e riconoscimento. L'invisibilità è una forma di distruzione dell'identità, ma la risposta non sta nella ricerca di maggiore visibilità, quanto nel ritrovamento e nella riappropriazione di una propria identità autonoma. Non è cercando approvazione da parte di chi si dimostra incapace di vedere la Sardegna oltre lo stereotipo della Barbaria violenta e omertosa (ma così fascinosamente esotica) che si uscirà dallo stato di minorità psicologica, culturale e sociale nel quale versiamo, molto spesso senza esserne affatto coscienti. **Alberto Mario DeLogu**

LA SQUADRA DEL CIRCOLO "QUATTRO MORI" DI LIVORNO DEL CALCIO A 5**SANDALIA CALCIO PROMOSSA IN SERIE C**

Diventare una squadra, giocare da squadra, vincere da squadra. È tutto qui l'anno della Sandalia, la formazione che porta i colori e lo stemma dell'Associazione Sarda "Quattro Mori" di Livorno che giovedì 11 maggio presso il campo 2 delle 5 querce, con la vittoria in gara dei playoff, ha conquistato la meritata promozione in serie C. I ragazzi del coach *Claudio Bottici* e dello staff tecnico composto da *Luigi Pani* – *Agostino Pisanu* – *Sergio Carretta* – *Antonimaria Solinas* sono ripartiti per costruire la loro rivincita, arrivata un anno dopo. Tanto lavoro per aggiustare tecnica e tattica, un'evidente crescita da parte dei singoli giocatori, un girone di ritorno dominato e il terzo posto in campionato conquistato con due giornate di anticipo. Quindi la resa dei conti, che si è aperta però con una sconfitta infuocata dal pubblico e da un



arbitraggio discutibile, con tanti cartellini per i ragazzi della Sandalia. Ma a quel punto, con le spalle al muro e il sogno vicino a spezzarsi, è arrivata la reazione da squadra vera. Grande prestazione in gara, la consapevolezza di essere più forti di tutto e tutti. Dopo è stata solo festa, gioia e orgoglio, come quello del coach *Claudio Bottici*: "Abbiamo giocato questi playoff da grande squadra, dopo aver perso gara 1 in un campo davvero difficile - ha spiegato l'allenatore, che ha guidato il gruppo con il secondo *Luigi Pani*. "Bravi noi a crederci sempre e a vincere." Una vittoria e un obiettivo centrati al termine di una stagione in crescendo, con sole tre sconfitte nel 2017 su 25 partite disputate. "Una stagione davvero esaltante - ha confermato *Bottici* - Ho avuto la fortuna e il piacere di lavorare con un gruppo di ragazzi davvero fantastici. Bellissime persone e grandi atleti. Abbiamo lavorato tanto e chi semina raccoglie". Poi i ringraziamenti, sentiti e non formali, a chi ha dato un prezioso contributo al progetto vincente: "Ringrazio tutti, Il Presidente Antonio Deias e l'Associazione Culturale Sarda "Quattro Mori" di Livorno che mi hanno permesso di raggiungere questo traguardo, ringrazio i ragazzi per avermi seguito dal primo all'ultimo giorno. La soddisfazione più grande è aver visto un gruppo crescere e migliorarsi, per poi diventare anche un gruppo vincente".

Antonio Deias

SENZA PATEMI, IL CAGLIARI AFFRONTA E REGOLA UN PERICOLANTE EMPOLI

SPETTACOLO E BRIVIDI AL SANT'ELIA

Una partita bellissima, al Sant'Elia. Il Cagliari la vince con pieno merito, 3-2, sull'Empoli, dopo averla dominata per 75' e avere subito la riscossa dei toscani. Incassare anche il pareggio sarebbe stata una beffa atroce per i rossoblù che anche nei palpitanti minuti finali hanno avuto grandi occasioni in contropiede per ristabilire le distanze. E' stato un Cagliari scintillante, che ha fornito spettacolo puro grazie all'abilità tecnica e alla rapidità dei quattro attaccanti schierati tutti insieme dal primo minuto. L'Empoli, che si giocava la

sopravvivenza, ne è stato annichilito; una risposta decisa anche a chi ipotizzava una presunta mancanza di motivazioni e stimoli da parte dei rossoblù. Rastelli ripropone Pisacane come centrale di difesa e presenta un 4-2-3-1: Barella e Tachtsidis a centrocampo, poi da destra Farias, Sau e Joao Pedro alle spalle di Borriello. Dopo una punizione di Pasquali che si perde sul fondo, il Cagliari passa in vantaggio. Lancio in verticale di Isla a premiare lo scatto di Sau, tocco tra le gambe di Skorupski e palla in rete. Siamo appena al 7'. Al 12' su punizione di Croce, Bellusci da buona posizione conclude spedendo alto. Il Cagliari mette in mostra triangolazioni rapide che disorientano gli avversari, il pallone scorre a grande velocità, anche grazie alla prontezza di Tachtsidis e Barella a tamponare e rilanciare. Farias sulla sinistra semina il panico: al 17' il brasiliano prende palla, tocca in area a Borriello, uno-due, Diego vince un paio di contrasti e di destro spedisce forte sotto la traversa. Al 38' Farias ancora per Borriello, tiro rimpallato. Poi Tachtsidis e Joao Pedro mandano alto dal limite dell'area. C'è solo una squadra in campo, il Cagliari, che al 44' segna il terzo gol. Tachtsidis ruba palla a centrocampo, subisce fallo da Bellusci ma riesce a toccare per Farias che si invola ancora palla al piede, due contro uno, spalleggiato da Borriello. Spazio ampio per Diego, il cui tiro non dà scampo al portiere. Show time al Sant'Elia. Risultato ipotecato, ma non è ancora finita, altri fuochi d'artificio arriveranno nella ripresa. Ci prova subito Bruno Alves con una punizione dalla lunghissima distanza che rimbalza davanti a Skorupski, bravissimo a tuffarsi e a togliere la palla dall'angolino basso. Primo cambio nell'Empoli: Krunic per un nervoso El Kaddouri. Al 52' affondo di Murru, cross per Sau, anticipato da Bellusci. Passa un minuto e l'Empoli ha una grandissima occasione per riaprire la partita. Cross dalla destra di Thiam, fallo di mano di Murru, l'arbitro Mariani indica il dischetto. Rafael si tuffa sulla sua sinistra e sventa il tiro di Pucciarelli: per il portiere brasiliano è il terzo rigore parato su quattro. Al 56' nuovo contropiede velocissimo dei rossoblù, parte Farias, servizio per Sau che tira mancando il bersaglio di un niente. Al 63' ancora Farias, devastante sulla sinistra, mette al centro per Borriello che arriva in corsa e tira sul fondo. Nuove sostituzioni: Maccarone per Mauri nell'Empoli, Ionita per l'infortunato Joao Pedro e Padoin al posto di Barella, all'ultima partita di questo campionato, nel Cagliari. Entra anche Zajc per Thiam e lo sloveno diventa subito protagonista. Al 78' si trova in area uno contro uno con Bruno Alves, disorienta il difensore portoghese con una serie di finte e poi di sinistro spedisce sotto la traversa. Poco prima era stato Borriello a sfiorare il quarto gol tagliando verso la sinistra su assist di Farias, tiro centrale parato a terra da Skorupski. Entra anche Han al posto di Sau e il coreano mette freschezza e nuova verve all'attacco del Cagliari, producendosi in uno scatto rabbioso su lancio di Tachtsidis. All'84' l'Empoli riduce le distanze: l'azione parte da Zajc che dalla destra centra basso, Maccarone, solo all'altezza dell'area piccola, devia in rete. Gli ospiti si riversano in attacco e lasciano spazi invitanti per il contropiede. All'87' Farias vola via in ripartenza, assist per Borriello, tiro rimpallato. Subito dopo nuovo contropiede, Han recupera, palla dietro a Tachtsidis che cerca di piazzare il pallone sotto l'incrocio, mancando il bersaglio di pochissimo. I quattro minuti di recupero passano lenti, ma il Cagliari ha ancora a disposizione una grande chance per il 4-2. Partono in 4 contro 2, Isla per Han che centra dalla destra, Borriello di testa da un metro devia fuori. Quindi è Farias, su servizio di Borriello, a concludere fuori misura. Sul cross di Croce e la presa sicura di Rafael finisce la partita. Il Cagliari vince e arriva a 44 punti. Domenica si va a Reggio Emilia per affrontare il Sassuolo.

DEDICATO A TE ...**CIAO GIANNI!**

L'ALTRA COPERTINA

LETTERA ALLA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ON. LAURA BOLDRINI

DALLA RETE HEMINAS – DONNE NELLA NOBILE LINGUA SARDA

Gentile Presidente, ci rivolgiamo a Lei come HEMINAS, Donne nella nobile Lingua Sarda, *“una rete per le donne che unisce chi vuole costruire una società più giusta, senza discriminazioni, per i diritti e le pari opportunità, contro ogni tipo di violenza, nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze”*, materia che ha sempre visto il Suo interesse e la Sua condivisione. La rete, nata spontaneamente in Sardegna, in soli due mesi ha raggiunto circa 3.500 adesioni, fatto che ci conforta e ci dà una forte motivazione per gli obiettivi prioritari e irrinunciabili che ci siamo poste.

Nella specie, HEMINAS ha posto

l'urgenza del superamento del grave squilibrio di rappresentanza che vede soltanto 4 donne su 60 consiglieri nel Consiglio regionale della Sardegna, appena una in più rispetto alla rappresentanza di genere nel 1949. Pertanto HEMINAS ha chiesto al Consiglio Regionale della Sardegna l'introduzione immediata nella legge elettorale sarda della doppia preferenza di genere, come già previsto da alcune leggi elettorali regionali ed esplicitamente indicato dalla Legge n.20 del 2016, la quale ha dettato norme per il riequilibrio della rappresentanza in materia elettorale, prevedendo una maggior presenza femminile nelle liste elettorali e l'introduzione della doppia preferenza di genere, laddove le singole leggi prevedano, come nel caso della legge elettorale sarda vigente, la espressione di preferenze.

La necessaria applicazione di tale legge - che attua l'art.51 Cost. promuovendo condizione di parità fra i generi nell'accesso alle cariche pubbliche e tutela nel contempo l'unità giuridica della legislazione elettorale, oggi estremamente differenziata fra le varie Regioni - non è più contestabile in nome della autonomia regionale, poiché ai sensi dell'art.122.1° Comma Cost. , tale autonomia va contenuta nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalla legge della Repubblica, fra cui rientra, quale interesse essenziale del sistema costituzionale, come ribadito anche dalla giurisprudenza, la promozione , ex art.51 2° comma Cost., della presenza paritaria di donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive.

Sebbene di questo principio appaiano sostanzialmente consapevoli i rappresentanti regionali nelle Assemblee legislative, e in particolare in quella della Sardegna - ove tutti i consiglieri si dichiarano singolarmente favorevoli all'applicazione del principio stesso - si evita o si rinvia, con vari pretesti, la calendarizzazione e la discussione in Aula dei ddl relativi alla applicazione della legge n.20/2016, il primo dei quali risale al 17 aprile 2015, (prima firmataria Anna Maria Busia, Daniela Forma)

Paventiamo il rischio di incorrere nella stessa situazione dell'anno 2013, durante la scorsa legislatura: la norma sulla doppia preferenza di genere fu richiesta a gran voce da una moltitudine di associazioni femminili, mobilitate per mesi, con manifestazioni, sit in, partecipazione alle sedute del Consiglio regionale, appelli firmati da autorevoli personalità, ma fu “bocciata” a scrutinio segreto dal Consiglio Regionale. Oggi il pericolo è legato agli orientamenti prevalenti nella maggioranza del Consiglio Regionale sardo che punta a subordinare l'approvazione della norma sulla doppia preferenza di genere alla discussione sulla più generale riforma elettorale.

Paventiamo, quindi, a ragion veduta, il rischio ancor più grave e cioè di arrivare ad una molto verosimile consultazione elettorale anticipata senza aver ottemperato nemmeno all'adeguamento previsto, questa volta, dalla legge n. 20 del 2016. La richiesta di HEMINAS, condivisa da numerose associazioni di donne e organismi di parità, ha suscitato un importante interesse da parte della stampa non solo sarda e sta incontrando il sostegno di altri soggetti anche fuori i confini dell'isola, come la FASI e le donne dell'emigrazione sarda nel mondo. Come pure ha suscitato l'attenzione della Commissione Riforme del Consiglio regionale, il cui presidente on. Francesco Agus ha convocato HEMINAS in audizione lo scorso 3 maggio, impegnandosi a discutere nell'immediato la norma sulla doppia preferenza di genere, stralciata dalla discussione sui ddl di riforma generale della legge elettorale sarda, per poi inviarla al voto in aula, dove troverà, verosimilmente, il blocco da parte della maggioranza, come si è evinto nel corso della audizione.

Ci rivolgiamo pertanto a Lei, che sappiamo non solo sensibile al tema della democrazia paritaria ma garante dell'unità legislativa e della applicazione delle leggi repubblicane, perché rivolga alle Assemblee regionali , e in particolare a quella della Sardegna, il Suo autorevole richiamo a rispettare le leggi dello Stato, dando sollecita applicazione alla legge n.20 del 2016.

Confidando nella Sua attenzione a quanto esposto, porgiamo distinti saluti HEMINAS di Sardegna

Carmina Conte